



Fermi tutti!

Il Giornalino del Liceo

IN QUESTO NUMERO

PIANO SCUOLA ESTATE 2021	1
LA NOSTRA ATTUALITÀ	2
SPECIALE: LA NOTTE DEL CLASSICO NNLiceoClassico Il Debutto La nostra giornata tipica	4
PRIMO PIANO: LA MAFIA #Sceglilastradagiusta Il Questore al Fermi La nostra canzone rap	6
AGENDA 2030: GOAL 5 Islam: Donne e Diritti Il "non-ruolo" della donna nella società Quale cassetto pensi di aprire per il TUO futuro lavoro?	8
CRONACA	12
MATEMATICA E SCIENZE Malattie genetiche I vaccini Colonia sulla Luna? Perché no! Osservazioni combinate Riflessioni geometriche	13
PSICOLOGIA E BENESSERE Lev Vygotskij La natura non è di nostra proprietà	18
SPORT The beautiful game	20
MODA Dall'archivio d'impresa della tipografia Rossi all'archivio di moda Ferragamo	22
LETTERATURA Pascoli nello specchio delle sue carte	24
RECENSIONI	26
SCRIVIAMO NOI L'angolo della poesia	28

PIANO SCUOLA ESTATE 2021



Il Liceo Fermi aderisce all'iniziativa del Ministero dell'Istruzione, "Piano scuola per l'estate 2021", programmando attività in linea con le indicazioni ministeriali e con i bisogni degli studenti. Il Piano intende restituire ai nostri studenti quel che più è mancato in questo periodo: lo studio di gruppo, il lavoro in comunità, le uscite sul territorio, l'educazione fisica e lo sport, le esperienze accompagnate di esercizio dell'autonomia personale. In altri termini, attività laboratoriali utili al rinforzo e allo sviluppo degli apprendimenti, per classi o gruppi di pari livello. Le attività ideate restituiranno con ampiezza spazi e tempi di relazione, favorendo il rinforzo delle competenze acquisite. Gli scrutini sono un elemento centrale per l'avvio del Piano Scuola

Estate: la valutazione di studentesse e studenti rappresenta un momento di confronto, anche in termini auto valutativi, per la costruzione di percorsi di apprendimento personalizzati.

Al termine degli scrutini comincerà la prima fase del Piano. In primis, come è stato sempre fatto, verranno organizzati dei corsi di recupero rivolti a chi, tra le studentesse e gli studenti, non fosse riuscita/o a terminare l'anno con il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In secondo luogo, e questa è la novità principale e la nuova sfida che siamo pronti a raccogliere, saranno organizzate attività integrative dedicate a tutti coloro che vorranno approfondire le proprie conoscenze, sviluppare le proprie competenze e ritrovare la socialità scolastica che è mancata in questi mesi. Ci saranno incontri laboratoriali scientifici, letture dramatizzate, corsi di dibattito e di teatro, spettacoli musicali, una rassegna cinematografica, tornei sportivi e

la possibilità di organizzare uscite sul territorio.

Anche il rientro a scuola subirà delle novità. Nella nostra scuola le attività di benvenuto delle classi prime sono sempre state considerate importanti: la conoscenza dell'ambiente scolastico e l'introduzione al contesto e al Regolamento aiutano molto chi arriva per la prima volta in un luogo nuovo. L'accoglienza quindi sarà, come prospettato dai nuovi accordi territoriali, anticipata e le classi prime potranno, nelle prime settimane di settembre, conoscere la scuola, partecipare ad attività laboratoriali sulle competenze di base e ricevere, attraverso l'accoglienza "digitale" tutte le informazioni e gli strumenti per cominciare al meglio la loro nuova avventura. Per i più grandi saranno previste le lezioni finali dei corsi di recupero prima dell'esame di riparazione e l'organizzazione di aule studio in cui ritrovarsi per confrontarsi con i propri compagni sull'eventuale lavoro estivo.

Un'esperienza formativa unica, che dà l'opportunità di entrare in contatto con una delle realtà universitarie più significative in Italia confrontandosi con studenti provenienti da tutte le regioni e affrontando temi di grande attualità: tutto questo è il Policollege, stage a numero chiuso organizzato dal Politecnico di Milano e rivolto a studenti delle scuole secondarie di II grado. Ma non solo. La possibilità di mettersi in discussione e di valutare nuove prospettive di orientamento al lavoro in un anno in cui tutto "si è fermato". Nessuna gara sportiva, nessuna cena con gli amici, nessuna serata in discoteca; in questo contesto, l'esperienza del Policollege si è caricata di un valore aggiunto, quello di "aprirsi" all'esterno, spaziare almeno con la mente, cominciare a immaginare cosa "fare da grande", vivere nuove esperienze e conoscere nuove persone.

L'ammissione agli stage offerti dal Politecnico di Milano prevedeva una selezione sulla base dei risultati scolastici: di oltre 2000 alunni provenienti da tutta Italia, solo 420 sono stati ammessi, una grande soddisfazione capace di rinnovare motivazione e attivare nuovi stimoli. Stimoli che sono aumentati nei due mesi di svolgimento del corso dal titolo "La gestione e il recupero dei rifiuti come elemento dell'economia circolare" tenuto

dal prof. Mario Grosso del dipartimento di Ingegneria sanitaria e ambientale. Una riflessione a 360° sul tema della gestione dei rifiuti urbani a partire dalla loro prevenzione e riutilizzo, passando per l'organizzazione dei sistemi di raccolta e approfondendo in particolare le attività di selezione, riciclo e recupero energetico.

Temi di grande attualità che sono stati affrontati partendo dal particolare (cioè la gestione a livello familiare del rifiuto) per arrivare ad una visione più ampia del sistema, con una riflessione mirata sulle diverse regioni e sulla normativa specifica di ciascuna in merito.

Lo stage della durata totale di circa 25 ore è stato articolato su 4 moduli:

Rifiuti: produzione, caratterizzazione, gestione

Selezione e riciclo dei materiali da imballaggio con riferimenti ai trattamenti Meccanici - Biologici

Trattamenti biologici applicati al rifiuto organico e trattamenti termici applicati al rifiuto residuo

Valutazione della sostenibilità di sistemi di gestione integrata dei rifiuti e cenni

allo smaltimento in discarica controllata.

Il corso ha richiesto la presentazione di due relazioni che sono state oggetto di valutazione ed hanno consentito il rilascio dell'attestato di partecipazione. La prima riguardava l'ambito familiare: è stato chiesto di effettuare delle pesate dei vari rifiuti e di produrre grafici e tabelle commentando le diverse quantità di produzione complessiva, pro-capite, di raccolta differenziata, etc. La seconda era invece incentrata sulla situazione della gestione dei rifiuti nella Provincia, sulla dotazione impiantistica e sulla formulazione di una proposta operativa finalizzata al miglioramento complessivo dell'intero sistema.

Che dire... un'esperienza assolutamente interessante e stimolante che tutti gli studenti dovrebbero fare, in grado di aprire prospettive per il futuro, ma anche di sensibilizzare verso temi fondamentali per la nostra società ed economia come lo sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente, la gestione circolare dei prodotti e dei rifiuti in un'ottica più etica e consapevole del consumo.



Una nostra studentessa è stata selezionata per partecipare a uno degli stage del Politecnico di Milano



Questa immagine che troverete in alcune pagine indica che l'articolo continua o che sullo stesso argomento ci sono altri contenuti sul sito del giornalino <https://sites.google.com/fermiccina.it/fermitutti/home-page>



IL CAMPINO DEL 30

di Francesca Patisso, 4DSc

Questo campino è stato ristrutturato dal comune di Cecina e dedicato a Gabriele Patisso.

Il nome "Il campino del 30" ricorda il giorno di nascita di Gabriele, della sua maglia da gioco di basket, e i passi che separano il portone di casa sua dal campino.

Con questo progetto il Comune, la famiglia di Gabriele e i suoi amici, si augurano che il campino torni ad essere luogo di ritrovo, di svago e di gioia.

RITORNO ALLE ORIGINI

di Carol Elisabeth Maffeo Carecchio, 3 CSc

Sapete cosa si prova a trasferirsi?

Io l'ho provato due volte, la prima per andare via, la seconda per tornare qui. Non sono qui per raccontarvi la storia della mia vita quindi tralascero i dettagli ma dovette sapere che una settimana fa sono tornata sul mio suolo natio e sono diventata una studentessa di questo istituto. Dal mare della Toscana ai monti del Piemonte è stato decisamente un bel cambiamento. Bisogna quindi essere spaventati delle variazioni che capitano nella vita?

Vi parlo per esperienza, lo so che non sapere COSA Ci aspetta fa paura e so anche che dirvi di non preoccuparvi non serve a niente ma alla fine cosa non muta nella vita? L'inizio di una nuova esperienza molte volte è difficile e molti si soffermeranno solo sulle parti negative ma una volta che il tempo passa, l'ansia diminuisce e ci accorgiamo che, alzando lo sguardo, ci sentiamo a casa.

PREMI DI SCRITTURA (testi o incipit da p. 30 e sull'edizione web)

Il racconto con cui **Lorenzo Guazzini** ha partecipato al contest letterario **Racconta il Giappone** è stato ritenuto meritevole di pubblicazione. **Alexandra Margineanu** si è classificata 2^a per la narrativa al concorso di comunicazione e creatività sul tema dei cambiamenti climatici indetto dal **Center for Climate Change Impact** dell'Università di Pisa.

Giulia Sacco Proila ha ottenuto il **Premio** di prosa e narrativa **Città di Foligno, La bellezza** con la poesia *Bellezza?*

Arwen Di Pietro si è aggiudicata il PREMIO SPECIALE al **Premio Narrativa Giovane Nuova Antologia** per l'elaborato *Caro COVID*.



Con la sessione di maggio **Online Teacher Workshops on "The Power of Digital Media"** che si è tenuta in remoto presso il nostro liceo, sta volgendo al termine il progetto pluriennale Erasmus+ "Transforming Europe from the 1930s to the Present". Il progetto si concluderà in agosto con la visita dei nostri partner ciprioti, danesi, olandesi e tedeschi per la rendicontazione delle attività e la programmazione delle collaborazioni future.

Ecco i nomi dei vincitori del **Piccolo Certamen Taciteum**, evento organizzato dal Liceo Classico "G. C. Tacito" di Terni arrivato ormai alla sua ventiseiesima edizione: **Anna Beretta** (2A LC), **Matteo Guerrini Matteo** (4A LC), **Teresa Politi** (3A LC), **Elia Ricciardi** (2C Sc).

Karim Fiorelli è risultato il miglior oratore nelle Olimpiadi regionali di Debate 2021

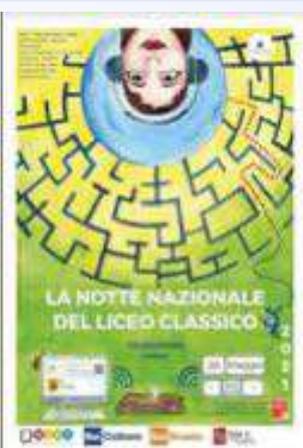
Il progetto realizzato in DAD dalle classi 5A e 5B del Liceo delle Scienze Umane dell'anno scolastico 2019/20 ha ricevuto un importante riconoscimento alla finale provinciale del **Premio Nazionale Scuola Digitale**. Classificandosi al primo posto e ricevendo un premio di 1.000 euro, ha dato alla nostra scuola il diritto di rappresentare le scuole della provincia alla successiva fase regionale.



Nell'ambito dei progetti scolastici previsti dai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, il Liceo "E. FERMI" di Cecina ha organizzato un ciclo incontri che si è svolto nel mese di maggio con il titolo **LA CHIMICA TRA VERITA' E FAKE**.

Questo programma, realizzato in collaborazione con SOLVAY, Federchimica e la Società Chimica Italiana, ha offerto agli studenti un'opportunità di approfondimento sul mondo della chimica, una scienza che riguarda praticamente ogni attività quotidiana contribuendo in modo sostanziale a migliorare la qualità della nostra vita, ma alla quale sono spesso legati falsi miti, proclami allarmistici e leggende metropolitane sulle quali è utile fare chiarezza.

Il ciclo di cinque appuntamenti ha coinvolto circa 250 ragazzi degli indirizzi scientifico e classico che, insieme ai loro insegnanti, hanno incontrato online esperti, docenti universitari, scrittori e blogger, che li hanno accompagnati in un viaggio tra storia, scienza, natura, tecnologia, preconcetti, verità e bugie, social e fake news. Le registrazioni degli incontri sono visibili sul sito internet del Liceo Fermi.



Il 28 maggio gli studenti del liceo classico si sono esibiti in "modalità Covid" per tenere in vita la tradizionale Notte Nazionale del Liceo Classico, giunta ormai alla sua settima edizione. Rispetto agli anni scorsi, quando l'evento richiamava grande parte della cittadinanza, quest'anno non è stato possibile aprire le porte della scuola a un grande pubblico, ma gli studenti con la guida dei loro insegnanti si sono comunque impegnati per preparare uno spettacolo di qualità, rivisitando i classici e le loro idee coniugando lo studio con la voglia di stare insieme. (articolo a p. 4).

Lo spettacolo era stato preceduto il 20 gennaio dall'anteprima on-line *Aspettando la... Notte del Liceo Classico*.



Gli studenti di 1C stanno costruendo un piccolo sito web sul Liceo Scientifico di questo istituto. Se siete ex studenti del liceo scientifico Fermi ci farebbe piacere il vostro contributo. Sul sito internet del Liceo Fermi trovate le indicazioni e la liberatoria.

20 gennaio 2021 aspettando la...



Notte Nazionale del Liceo Classico

di Maddalena Russo, 2 ACL

La Notte Nazionale del Liceo Classico rappresenta dal 2014 un momento in cui tutti gli alunni del liceo classico si impegnano per creare un momento in cui la cultura antica assume un ruolo da protagonista. Ma non solo: essa costituisce anche un momento di divertimento e un'occasione per socializzare; infatti i ragazzi appartenenti a diverse classi cooperano assieme, senza perciò limiti legati alla classe di appartenenza.

Quest'anno, purtroppo, è stato diverso. Già all'esordio dell'anno scolastico né noi ragazzi né gli insegnanti sapevano se e come si sarebbe svolta la Notte del Classico.

Personalmente, la nostra classe si ritiene molto fortunata, avendola svolta nel miglior modo possibile.

Nonostante l'impossibilità di abbracciarsi l'un l'altro oppure di vedersi bene in viso, ci siamo divertiti lo stesso poiché quest'anno la Notte Nazionale del Liceo Classico ha rappresentato un momento di rinascita e che ci ha avvicinati alla normalità, che noi, come classe seconda, abbiamo vissuto l'anno scorso.

Dopo mesi e mesi di didattica a distanza, sentirsi coinvolti con i nostri compagni per la realizzazione di qualcosa di ricreativo, soprattutto per noi stessi, ci ha permesso di intravedere uno spiraglio di luce dopo il periodo oscuro che avevamo passato.



Il Debutto

di Irene Fontanelli, 1 ACI



La nostra prima Notte del Classico, un'esperienza nuova, stimolante ed educativa che ci ha donato ricordi ormai indelebili nelle nostre menti. A causa della DAD non siamo riusciti a vivere a pieno quest'anno, poiché non abbiamo avuto le giuste opportunità per conoscere e rapportarci bene sia con i nuovi compagni sia con le altre classi. Grazie alla Notte del Classico invece abbiamo avuto il nostro riscatto.

Essendo il primo anno è stato difficile creare un vero e proprio spettacolo; ad esempio scrivere un copione, che al primo impatto può sembrare semplice, ci ha dato delle difficoltà: come gestire i movimenti degli attori basandosi solo su un'idea astratta e su un testo in elaborazione, non lasciare spazi vuoti o scene incomplete e infine trovare le parole giuste poiché non sapevamo cosa sarebbe potuto piacere al pubblico. Ma anche trovare gli attori è stato un compito arduo, all'inizio infatti quasi nessuno si voleva proporre per recitare a causa della vergogna o perché non sapevano a cosa andassero incontro ma recitare è sempre stato un fattore fonda-

mentale poiché rappresenta a grandi linee tutto il lavoro fatto in precedenza quindi ci siamo fatti coraggio e passo dopo passo gli attori sono riusciti a entrare nella parte e insieme alla guida dei nostri professori e dei ragazzi più grandi il nostro racconto ha preso vita. La situazione non cambia per i quadri viventi, i ragazzi che li hanno interpretati sono stati "ostacolati" dell'imbarazzo ma sono comunque riusciti a divertirsi cercando i vestiti necessari e realizzando il trucco scenico. Anche i musicisti si sono divertiti molto a collaborare per realizzare canzoni suonate da diversi strumenti e cantate da più voci. È stata un'occasione per mettere in gioco le proprie abilità poiché nella musica ognuno ha un ruolo fondamentale. I ragazzi musicisti sono stati soddisfatti dalle loro performance e dal gruppo che si è formato. In conclusione la Notte del Classico è stata una giornata indimenticabile, che nonostante il bisogno di molti preparativi, ha fatto divertire tutti gli alunni e emozionare tutti i genitori.

LA NOSTRA GIORNATA TIPICA

di Emma Nucciotti e Sara Fantozzi, 3 ACI

-Ore 7:00 di venerdì 28 maggio 2021

Sarà il caso che mi alzi e controlli di aver preso tutto... allora lo zaino è pronto e la borsa pure.

Un boccone e via..."Ciao mamma, io vado a scuola! Ricordati oggi di venire per le 17:45!"

-Ore 8:00

Ah già! Oggi siamo nella sede di via Ambrogio...mi devo sbrigare, le mie compagne saranno sicuramente all'entrata.

-Ore 10:00

Rappresentanti di qui... aiutanti di là... cartelloni, costumi, battute, filmati, chiavette, microfoni, spartiti e prove prove prove! Dev'essere tutto perfetto per stasera.

-Ore 13:00

Finalmente un po' di pausa... ora tutti a pranzo e dopo si riparte con i preparativi.

-Ore 15:00

E di nuovo a scuola! Ma adesso è molto più bello... siamo tutte vestite da greche, le coroncine d'alloro in testa e il copione in mano per ripassare le battute.

-Ore 16:00

Inizia ad arrivare la gente... il tendone si sta riempiendo pian piano... oddio, che ansia!

Menomale il nostro spettacolo inizia tra un po'...

Adesso c'è la quinta, poi tocca alle quarte e così via...e nelle pause tra una classe e l'altra un intermezzo musicale e una serie di quadri viventi.

-Ore 17:45

3, 2, 1... si inizia! Speriamo vada tutto bene!

Ed eccoci qua, a parlarne adesso che sta finendo il nostro terzo anno scolastico al liceo Enrico Fermi di Cecina... tre anni, tre notti del liceo... ognuna con un compito ben preciso: FARCI CRESCERE!

Ma tornando a noi...

-Ore 18:30

Abbiamo finito tutto...che ansia, il nostro spettacolo ha avuto qualche problema tecnico, ma alla fine come si dice, TUTTO È BENE, QUEL CHE FINISCE BENE.



#ScegliLaStradaGiusta

"Costruire una società migliore non è compito degli altri, ma è compito di tutti noi"

Domenica, 23 maggio (anniversario della strage di Capaci), una rappresentanza della nostra scuola si è recata a Livorno per partecipare alla manifestazione conclusiva del progetto sulla mafia per la legalità e il valore della vita #scegliLaStradaGiusta. promosso dalla Polizia di Stato di Palermo, Livorno e Terni, in collaborazione con il Comune di Livorno e con l'USR per la Toscana UFFICIO VIII di Livorno, che ha seguito e spronato le attività grazie al costante e attento impegno della dottoressa Tiziana Rapisarda. Madrina di eccezione, Tina Montinaro, la moglie di uno degli uomini della scorta di Giovanni Falcone. Coerentemente con il progetto provinciale "CyberLivorno 2020-21 - per una cultura della vicinanza", l'iniziativa tende ad affermare il principio di legalità approfondendo le figure delle vittime dell'attentato (n.d.r. che in

siciliano significa 'il grande attentato'), con una modalità molto innovativa ideata "a misura di studente": cinque scuole superiori di secondo grado della provincia di Livorno hanno "adottato" una delle cinque vittime (noi abbiamo adottato Giovanni Falcone), ne hanno conosciuto l'individualità studiando e intervistando un familiare o amico di ciascuno di questi eroi, e hanno infine prodotto in suo onore una canzone rap, il cui video è stato proiettato in occasione della manifestazione a Livorno. Il momento più intenso e partecipato del percorso è stato sicuramente il collegamento a distanza con il magistrato Morvillo, fratello di Francesca Morvillo, dunque cognato di Falcone, che si è messo a disposizione dei nostri studenti per rispondere alle numerose domande, chiarire i dubbi, far conoscere la storia e lo stato attuale della lotta fra Cosa nostra e lo Stato.



Alla manifestazione, alla quale erano presenti anche rappresentanze delle comunità straniere di Livorno, sono intervenute le autorità locali, il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore, il Vescovo, le rappresentanze delle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, ecc.): tutti loro hanno commemorato l'evento rivolgendosi direttamente agli studenti che il Questore ha voluto far accomodare in prima fila "con le Istituzioni a supporto, perché costruire una società migliore non è compito degli altri, ma è compito di tutti noi".

Un momento particolarmente emozionante: cantiamo tutti insieme l'Inno d'Italia



di Ester Argiolas Alessia Ejupi, Luana Verardi, 2 AU

A conclusione della manifestazione abbiamo potuto visitare gli stand delle forze dell'ordine che ci hanno spiegato i loro segreti e mostrato le loro "armi speciali"



Domenica 23 maggio noi (delle classi seconde delle Scienze Umane) siamo andate a rappresentare la nostra scuola alla manifestazione a Livorno. Questa esperienza per noi è stata molto importante perché abbiamo capito che abbiamo raggiunto la sicurezza che abbiamo ora grazie anche a quelle persone che si sono sacrificate per il nostro paese. Giovanni Falcone conosceva il rischio

altissimo che stava correndo e anche gli uomini della sua scorta, ma né lui né loro hanno avuto nessun dubbio a schierarsi dalla parte della legge. È questa la strada giusta che bisogna percorrere ogni giorno.

IL QUESTORE AL FERMI



È venuto il Questore in persona, il dott. Roberto Masucci, a consegnare nelle mani della nostra Dirigente Scolastica il file delle riprese video della canzone rap scritta dalle nostre seconde dell'indirizzo Scienze Umane. Il lavoro dei ragazzi, infatti, era stato seguito da una équipe di tecnici ingaggiati dalla Questura per rivedere musica e testi e per girare il video con strumenti e tecniche professionali. Il fatto che il Questore abbia deciso di venire personalmente al Liceo Fermi non è un caso, ma risponde al disegno che lui stesso ha espresso fin da subito, quando pochi mesi fa ha preso servizio nella città di Livorno: "lo Stato si deve proporre con empatia, rispetto, dialogo; la comunicazione è una vera operazione di polizia".

La sua convinzione è che il compito delle forze dell'ordine non sia solo quello di controllare il territorio per gestire le situazioni critiche, ma soprattutto quello di promuovere fra i cittadini la cultura della legalità. In particolare il suo slancio è rivolto ai giovani che dello Stato sono "la componente più importante, il futuro", per cui lo sforzo della Polizia e di tutta la comunità deve concentrarsi sulla trasmissione ai giovani dei valori di giustizia, legalità, cittadinanza attiva.

È stato poi proiettato il video, frutto di settimane di lavoro condiviso: tutti gli studenti hanno contribuito scrivendo una frase del testo, che poi è stato visto e rivisto, limato e rilimato fino ad arrivare alla sua forma finale; un ragazzo ha prodotto la musica, un altro si è impegnato a cantare le parti da solista, molti hanno recitato dei versi e tutti sono stati ripresi nella scena finale in cui, tutti in giardino, sono disposti in modo da creare la forma di un cuore, un cuore contro la mafia.

Potete leggere il testo qui a lato e ascoltare la musica e vedere il video sul sito del giornale.



La nostra canzone rap

Testo "a più mani", 2AU, 2BU, 3CU

Tutto ciò che vedo è solo mafia, mafia.
Non c'è niente di vero se c'è mafia, mafia.
23 maggio tante vite in meno per la mafia, mafia.
Noi vestiti di nero a causa della mafia, mafia. X2
Sangue, punciata per la vita, sangue è cosa nostra
sangue è cosa vostra ma è cosa morta per la vita
il sangue una volta al mese nella donna invece è vita
è vita.
Dal Nord passo al centro dopo al Sud dell'Italia,
ammira le distese di 'sto paese malato:
lo Stato non può niente se non è contro la mafia,
perché la mafia è nello Stato, perché la mafia è
senza Stato.
Non combattere i mafiosi fra' con le pistole,
ma con l'informazione, formazione, più cultura nelle
scuole, azioni!
Ecco: 'rimbocchiamoci le maniche' fra' come
Giovanni Falcone,
'non facciamoci condizionare da: ricatto paura ed
estorsione'
non è da incoscienti, non è da perdenti, diciamolo
fuori dai denti:
you gotta fight the mafia!
you gotta fight the mafia!
you gotta fight the mafia!
Perché tutto ciò che vedo è solo mafia, mafia.
Non c'è niente di vero se c'è mafia, mafia.
23 maggio tante vite in meno per la mafia, mafia.
Noi vestiti di nero a causa della mafia, mafia.
Chi crede nell'onore a volte è lo schiavo peggiore
sono uomini minori gli uomini d'onore
sono uomini che vivono col terrore, di terrore.
La gente è stanca del silenzio, omertà e consenso
sai perché? la mafia uccide sì, ma il silenzio di più,
il silenzio di più, frate il silenzio MAI più!
you gotta fight the mafia!
you gotta fight the mafia!
you gotta fight the mafia!
Giovanni con Paolo e Francesca, con Rocco e con
Carlo-Alberto, Vito e Ninni
combattevano si 'sta falsa umanità qui,
vivevano blindati sotto scorta della polizia
minacciati da una punciata follia, follia...

I nostri prossimi impegni

16 settembre 2021: a conclusione del percorso incentrato sulla legalità, assisteremo al concerto della Banda della Polizia di Stato in occasione dell'anniversario della morte di Carlo Azeglio Ciampi, ex-Presidente della Repubblica che ha ripristinato l'a" Festa della Repubblica" e ha valorizzato il Tricolore come simbolo di unità nazionale

19 febbraio 2022 : partecipazione al Terzo Premio Nazionale Annalisa Durante, in memoria della ragazzina uccisa in una sparatoria tra clan rivali nel 2004 nel quartiere Forcella di Napoli



Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

I contributi pubblicati nel numero scorso del giornalino hanno sollecitato in noi studenti curiosità e voglia di approfondire questo tema tanto attuale; abbiamo quindi pensato che questa rubrica dedicata all'Agenda 2030 dovesse insistere sul goal 5.

Islam: Donne e Diritti

di Sofia Ciacci, Ikram Laayouchi, Alessandra Lozzi, 4 CU



La "primavera araba femminile" o "primavera rosa" è un movimento composto da donne musulmane che intendono rivendicare la propria affermazione nella società al pari degli uomini.

Tralasciando il fatto che in questo articolo parleremo nello specifico di femminismo islamico, che cosa è il femminismo in generale?? Se per maschilismo intendiamo un atteggiamento di presunta superiorità dell'uomo sulla donna, non è la stessa cosa, invertita di sesso, per il femminismo. Il femminismo è un movimento

che rivendica i diritti della donna; con esso infatti non intendiamo la sua superiorità, bensì il diritto delle donne di essere considerata uguali agli uomini.

Il femminismo islamico mira alla piena uguaglianza di tutti i musulmani, a prescindere dal genere, nella vita pubblica e privata. Le femministe islamiche sostengono i diritti delle donne, l'uguaglianza di genere e la giustizia sociale contestualizzate in un contesto islamico.

Il femminismo in realtà è presente nel mondo islamico dal XIX secolo, quindi non è un fenomeno nuovo, che pone al centro dell'attenzione le donne e il loro ruolo nella società e nella famiglia.

Nel mondo arabo si assiste alla diffusione di un fenomeno spesso identificato come "primavera araba femminile" o "primavera rosa"; si tratta di un movimento composto da donne musulmane che intendono rivendicare la propria affermazione nella società al pari degli uomini. Nel 2006 grazie a queste battaglie sono state istituite in Marocco le *murchidates*, ovvero un gruppo di donne che istruiscono altre donne sui propri diritti. È stato inoltre riformato il codice della famiglia per garantire alle donne maggiori diritti tra cui la poligamia limitata, l'innalzamento dell'età matrimoniale a 18 anni e il diritto di custodia dei figli in caso di divorzio. Pratica dif-

fusa dalle attiviste è anche la realizzazione di corsi di formazione e autoformazione tenuti da teologhe per giovani militanti.

La figura di guida di questo movimento è Sherin Khankan, diventata una delle rare Imamah donne. Oltre che attivista del movimento di femminismo islamico è anche sociologa delle religioni; uno dei suoi più importanti obiettivi è quello di diffondere un Islam liberale che possa trovare punti d'incontro anche con i valori occidentali.

Figure importanti che hanno sostenuto questo movimento sono:

- Ibn Arabi, che sosteneva che le donne potessero raggiungere le stazioni spirituali altrettanto alte quanto gli uomini
- Nana Asma'u, figlia del riformatore settecentesco Usman dan Fodio, ha incoraggiato all'alfabetizzazione e l'educazione delle donne musulmane in quella che sarebbe diventata la Nigéria.

Molti uomini islamici si sono uniti alle donne per combattere al loro fianco, in quanto l'educazione e la formazione sono importanti sia per gli uomini sia per le donne (citato anche nei testi del Corano).

Vediamo anche che le donne hanno avuto un ruolo fondamentale nel fondare istituzioni educative islamiche ad esempio nei secoli XII e XIII, 160 moschee e madrase furono fondate a Damasco, 26 delle quali finanziate da donne attraverso il sistema dei Waqf (beni di manomorta o fondazioni pie). Anche la metà di tutti i mecenati reali di queste istituzioni erano donne. Molti studiosi uomini islamici hanno definito le donne come fondamentali nella formazione, infatti affermano: "Se gli storici americani ed europei sentono il bisogno di ricostruire la storia delle donne perché le donne sono invisibili nelle fonti tradizionali invece nel leggere le biografie di migliaia di studiose musulmane, si è stupiti dalla prova che contraddice la visione delle donne musulmane come marginali, isolate e limitate".

Il giorno 29 aprile 2021 Sara Allal, Irene Molesti e Serena Coluccia si sono recate nella classe 2B sportivo per rispondere a delle domande che la classe ha posto per chiarire meglio l'argomento trattato nell'articolo ISLAM: i diritti delle donne.

1. Come vivi il Ramadan? Ti pesa seguire le restrizioni previste?

Lo vivo abbastanza bene: i primi giorni sono molto difficili, ma ci si abitua molto in fretta. Non mi pesa molto seguire le restrizioni. È un ottimo modo per capire le difficoltà sofferte da chi è più povero e sfortunato: aiuta ad apprezzare i beni di cui disponiamo ed essere molto più grati.

2. A che età si inizia a rispettare le regole imposte dal Ramadan?

Si inizia a rispettare le regole del Ramadan non a un'età precisa, ma dopo aver raggiunto la pubertà.

3. Preghi davvero 5 volte al giorno? Ne senti il bisogno o lo fai per dovere?

Sì, è a volte molto volentieri a volte poco. Personalmente ci sono dei giorni i cui pregare non mi pesa troppo anche perché è un'attività che riesce a tranquillizzarmi e mi permette di staccare dalla vita quotidiana. Sarò sincera inizialmente lo sentivo come un dovere, ma adesso è diventato parte importante della mia quotidianità.

4. Preferisci stare qui o in un paese con popolazioni a maggioranza islamica?

Dipende. A volte preferirei vivere in posto dove le persone hanno uno stile di vita simile al mio: ad esempio durante Ramadan in Marocco (città natale dei miei genitori) è tutta un'altra storia, perché condividiamo tutti le stesse pratiche tipiche di questo periodo. Oppure avere delle amiche che come me portano il velo mi farebbe sentire più "normale". Però ripeto la mia classe e i miei compagni sono sempre stati molto gentili e non mi hanno mai discriminata o presa in giro per la mia confessione religiosa.

5. Esiste nell'Islam un modo per espiare i propri peccati?

L'unico modo per espiare i propri peccati è attraverso la preghiera. Tutti i peccati sono espiabili, dato che Allah (SWT) è considerato misericordioso e compassionevole (ogni singola Sura del Corano inizia con "In nome di Allah, il Misericordioso, il Compassionevole"), tranne uno solo: lo Shirk. La radice araba indica infatti l'associare e, dal punto di vista islamico (come di qualsiasi altra religione monoteistica), l'associare all'unico vero Dio qualsiasi cosa è un gravissimo peccato.

6. Nell'Islam sono accettati i matrimoni gay? Cosa ne pensi tu?

Ci sono due interpretazioni. Per la parte prevalente degli studiosi islamici, il rapporto sessuale che avviene tra due uomini implicherebbe una divisione di ruolo tra dominazione e sottomissione: ciò andrebbe in totale contraddizione alla fede islamica,

poiché l'essere umano sa che la dominazione è qualcosa a cui Allah, e Lui soltanto, può accedere. Mai un essere umano può dominarne un altro nell'universo terreno. La sottomissione stessa, di conseguenza, diventa un atto possibile solo di fronte a Dio. Per questo non è permesso. Un'altra interpretazione afferma che invece le azioni condannate dal Corano sono lo stupro che può coinvolgere anche due individui dello stesso sesso (un colpevole e una vittima). Cosa ne penso? Ognuno può fare ciò che vuole, non sono nessuno per impedire agli altri di vivere la loro vita come meglio credono. L'importante è che tra la comunità musulmana e quella della LGBTQ+ ci sia un legame di rispetto reciproco, nonostante i diversi ideali.

7. Le ragazze islamiche sono libere di scegliere il proprio partner?

Certo, mia madre e mio padre non possono farmi sposare un uomo senza il mio permesso. Solo io posso decidere con chi sposarmi e i miei genitori dovranno accettare la mia scelta, volenti o nolenti.

8. Dove e quando vai a pregare con la tua comunità?

Purtroppo non vado mai a pregare con la mia comunità, per il semplice fatto che non ci sono spazi adeguati. Andrei molto volentieri il venerdì a pregare in "moschea" (in realtà un garage, le moschee ufficiali in Italia sono in totale 12), ma purtroppo (oltre alla situazione Covid) non c'è spazio per tutti.

9. Secondo te perché si verificano gli episodi di terrorismo islamici?

Non lo so proprio. Sono curiosa quanto voi di capire perché capitano e perché contro persone innocenti. Curioso anche il fatto che molti degli attacchi terroristici avvengono in paesi di maggioranza islamica e come le vittime siano sempre famiglie musulmane del tutto innocenti. I fedeli musulmani non li considerano nemmeno parte della loro comunità: condanniamo il loro comportamento come tutti voi.

10. Come si viene educati alla religione islamica? Quale tipo di percorso è previsto?

Ogni figlio (maschio o femmina che sia) ha precisi diritti che gli spettano e che i genitori sono tenuti a fornirgli: i bambini hanno il diritto di essere nutriti, vestiti e protetti fino al raggiungimento dell'età adulta. I bambini devono avere il rispetto, l'amore e l'affetto dei loro genitori. I bambini hanno il diritto di essere trattati allo stesso modo, nei confronti dei loro

fratelli in termini economici. I bambini hanno il diritto di non essere costretti dai genitori adottivi o dai propri genitori naturali. I bambini hanno diritto all'istruzione. Il padre e la madre devono anche dare informazioni di base su fede e dare informazioni di base sulle qualità morali elevate dell'Islam.

11. A che età si può iniziare a mettere il velo? Con chi puoi essere svelata?

È obbligatorio (relativamente perché c'è sempre il concetto di libertà d'arbitrio) quando si sperimenta il primo mestruo. Prima non è assolutamente obbligatorio, ma alcune famiglie lo fanno per abituare la bambina. Ricordiamoci che i genitori non possono forzare i figli, quindi se la figlia non vuole mettere il velo anche dopo aver raggiunto la pubertà la responsabilità è sua. Ad esempio io ho messo recentemente il velo, anche se il mio primo ciclo risale a ben 7 anni fa, quando avevo 10 anni. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda posso stare svelata con chiunque sia un mahram (uomo che non posso sposare): padre, zii, fratelli, nonni. Scontato è che mi posso svelare di fronte a tutte le donne, anche se devo tenere coperta la zona che va dall'ombelico (coperto anche questo) fino alle ginocchia.

12. Nell'Islam è ammessa la poligamia?

Sì per gli uomini. Ma perché? Durante l'espansione araba gran parte degli uomini erano occupati nelle operazioni militari e molti di questi morivano. Di conseguenza le mogli rimanevano senza un marito e con molti figli da accudire. Perciò gli uomini potevano prendere in sposa più di una donna: al massimo 4 però. Ovviamente il marito deve trattare ugualmente ogni donna. Inoltre l'uomo che decide di sposarsi con una donna ulteriore oltre a quella che ha già, non può assolutamente farlo di nascosto. Deve essere onesto con la moglie e farglielo sapere: se quest'ultima è d'accordo allora il matrimonio con la seconda moglie può avvenire, altrimenti la prima moglie può divorziare il marito. Infine questa pratica è estremamente sconsigliata, essendo molto difficile prendersi cura, senza fare preferenze, di quattro donne diverse. 13. A parte il velo, le regole religiose sono le stesse per uomini e donne? La religione musulmana pone sullo stesso livello uomini e donne: i due però hanno diritti e doveri diversi fra loro perché sono creature diverse. Le capacità fisiche, il profilo psicologico sono diversi nei due generi. L'Islam va a colmare quelle differenze con diversi diritti che non pongono su un piano di parità maschi e femmine.

il "non-ruolo" della donna nella società

di Anna Luschi, Timothy Muscas, Chiara Torti, Sara Vanni, 4C Scienze Umane...

Nella società di oggi non è certo sorprendente imbattersi in disparità legate al genere di un individuo, è un fenomeno che ormai non stupisce più data la sua frequenza in qualsiasi ambito, che si parli di famiglia, lavoro o di politica. La donna sin dai tempi più antichi ha ricoperto un ruolo in secondo piano rispetto a quello dell'uomo.

Facendo un salto in qualsiasi epoca passata, per esempio il **Rinascimento**, è facile notare come queste differenze fossero presenti e oltretutto fortemente accentuate.

Durante questo periodo infatti, solo le donne appartenenti a ceti più agiati potevano godere di maggiori diritti tra cui l'accesso all'istruzione e allo studio di discipline come l'arte e le lettere; anche in questo caso però, nel contesto familiare non avevano alcun diritto, ed erano quindi sottoposte all'autorità del marito.

Le donne appartenenti a ceti poveri invece non avevano alcun diritto e a loro veniva semplicemente insegnato ad eseguire le mansioni casalinghe.

Nonostante ciò in quel periodo iniziò ad insinuarsi l'idea di garantire l'istruzione ad un maggior numero di donne, a patto che le conoscenze troppo vaste non "danneggiassero" le qualità principali richieste a queste ultime, ovvero l'obbedienza e il rispetto verso la figura dell'uomo.

Un altro concetto importante per comprendere maggiormente il "non ruolo" della donna nel Rinascimento (e in generale) è quello della dote: una piccola parte di eredità della famiglia che veniva data al futuro sposo della ragazza, ma che non era da lei amministrabile, infatti la dote una volta sposata passava immediatamente di proprietà al marito, che poteva decidere di utilizzarla come meglio credeva.

Perciò in sintesi, l'immagine della donna era quella di un individuo nettamente inferiore all'uomo sia dal lato intellettuale sia da quello fisico, come è constatabile dai

"doveri di una donna sposata" esatti a quei tempi.

Uno dei più importanti consisteva nel mettere al mondo una cospicua prole, dato che la mortalità infantile all'epoca era molto elevata, quindi le probabilità di sopravvivere per un neonato erano scarse.

Quest'immagine della donna per molti secoli, infatti i primi cambiamenti effettivi si manifestarono solo intorno all'**Ottocento**; durante questo secolo infatti la donna viveva un periodo di transizione e cambiamento molto importante; cambiamenti che però non erano uguali in tutti i paesi e in tutti gli strati sociali, ma che comunque diedero inizio alla nascita di una nuova cultura femminile.

A testimonianza di ciò, nelle campagne la donna dell'800 iniziò ad essere al pari dell'uomo, inoltre cominciò a ricoprire notevoli funzioni partendo dall'accudimento dei figli e la cura della casa, fino al sostegno nei campi o al lavoro in fabbrica.

I maggiori e più evidenti cambiamenti si manifestarono durante la **rivoluzione industriale**, che portò nuove occupazioni anche per le donne, che iniziarono a lavorare all'interno delle

fabbriche; anche in questa occasione però subirono sin da subito una notevole discriminazione per quanto riguarda i salari e le ore di lavoro, rendendo manifesto il primo grande problema di parità di diritti in ambito lavorativo.

Facendo un piccolo salto in avanti nel tempo, ovvero nel '900, possiamo trovare numerosi eventi storici che gettarono le basi per l'attuale "uguaglianza" fra uomini e donne (un traguardo non anco-

ra del tutto raggiunto ma nemmeno così lontano come appariva nei secoli scorsi), eventi storici, però, che testimoniano il notevole sforzo femminile per poter raggiungere uno stato di parità non ancora presente.

Prendendo quindi in esame come precedentemente accennato il '900, periodo delle due più grandi guerre della storia, il ruolo della donna divenne fondamentale.

A causa dell'assenza dei mariti, chiamati al fronte, le mogli dovettero sostituirli e prendere così il loro posto nelle industrie.

Successivamente, col passare degli anni, arrivati alla fine della seconda guerra mondiale, ci fu la svolta: dopo infinite proteste da parte delle suffragette in lotta per i loro diritti e la loro emancipazione, in Italia si arrivò al 2 giugno 1946 - referendum istituzionale monarchia-repubblica - nel quale le donne votarono per la prima volta, ovviamente questo non vuol dire che non lottassero più per i loro diritti.

La nostra battaglia non è ancora finita, nemmeno dopo la guerra e nemmeno dopo aver ottenuto il diritto al voto, continuano tutt'oggi ad esserci delle differenze sociali ed economiche fra la donna e l'uomo e per questo continuiamo a lottare.

Ci sono moltissime donne che tutt'ora hanno fatto la storia e saranno sempre ricordate.

Una di queste è Rita Levi Montalcini che con le sue ricerche, negli anni 50 ha scoperto e illustrato il fattore di accrescimento della fibra nervosa e nel 1986 ha avuto il premio Nobel per la medicina, è stata la prima donna ad essere ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze e nominata il 1 agosto 2001 senatrice a vita.

"Le donne sono la colonna vertebrale della società"

è questo il messaggio che ogni giorno milioni di donne (anche noi attraverso questo nostro elaborato) si impegnano a trasmettere.

Quale cassetto pensi di aprire per il TUO futuro lavoro?

di Sara De Filippo, Beatrice Falorni, Matilde Falorni, 3C Scientifico

Ognuno di noi fin da piccolo ha sempre molti sogni e molta voglia di cambiare il mondo con la sua forza e la sua immaginazione, ma dietro l'angolo è nascosta la realtà. Entrando in contatto con il duro mondo del lavoro si scartano i sogni e si analizzano le vere possibilità che le reali potenzialità permettono di fare. Che cosa ci aspetta o meglio cosa aspetta alle aspiranti lavoratrici donne? Le donne, soprattutto in Italia, sono sempre un gradino più basso rispetto agli uomini, le ragazze del millennium stanno lavorando per eliminare le differenze sia occupazionali sia retributive. Vediamo insieme le statistiche istituzionali in Italia nell'anno 2019 prima dalla devastante ondata Covid 19 sul mondo del lavoro; come sempre i numeri non solo numeri, ma raccontano tante cose: in questo caso scopri che... ti devi dare da fare!



Vi propongo lo stralcio di un'intervista che ho rivolto a due mie compagne di classe per capire come il mondo femminile si appropria al mondo del lavoro, dopo aver superato il tanto ambito titolo di "maturità scientifica". Vorrei far capire quali sono le loro reali prospettive di lavoro verso il futuro, il percorso che vorrebbero intraprendere dopo la maturità e la grande incognita: cominciare un percorso universitario, oppure frequentare accademie o iniziare un lavoro sfruttando le nozioni acquisite?

Sara: Matilde, qual è il tuo sogno nel cassetto? M.: Mi piacerebbe tanto riuscire a entrare in Accademia Navale di Livorno, sicuramente dopo la maturità comincerò a studiare duramente per passare l'esame di ingresso in Accademia.

Sara: Quale percorso vorresti intraprendere? M.: Mi piacerebbe diventare un ufficiale in servizio permanente effettivo e conseguire la laurea in Scienze Marittime e Navali. Vorrei quindi entrare nel corpo di Stato Maggiore facendo carriera e mettendo a frutto la mia determinazione.

Sara: Perché questa scelta? M.: Perché amo il mare e mi piacerebbe imbarcarmi sulla nave scuola Amerigo Vespucci che è un gioiello di design degli anni '30 che rappresenta con essa l'orgoglio di essere

italiano e soprattutto essere al servizio della Marina. Nel periodo estivo la nave imbarca gli allievi, uomini e donne, arrivando ad ospitare a bordo oltre 400 persone pronte ad affrontare le dure realtà della vita nel mare. La nave scuola è considerata la regina dei mari ed è la più antica nave della Marina Militare Italiana ancora in servizio. Mi piacerebbe così, a bordo dell'Amerigo Vespucci, imparare i segreti del mare e del vento e toccare i porti delle più importanti città del mondo.

Sara: Pensi sia facile la vita in Accademia Navale? M.: No, sicuramente richiederà molto impegno e tenacia. Ci sono molte regole e molta disciplina ma è anche ricca di esperienze ed emozioni uniche insomma la vita da College tanto sognata da bambina. Non devo nascondere anche il fatto che per stimolarti a dare il massimo tutte le fatiche di studio sono premiate da una retribuzione che inizia dal primo giorno di studio dandoti quella indipendenza che servirà a forgiare il mio carattere.

Sara: Concludo l'intervista con un'ultima domanda: non ti senti intimidita da quello che appare un ambiente costituito prevalentemente da uomini? M.: No, anche se la presenza delle donne è minoritaria rispetto a quella maschile non ci sono per le donne limitazioni né di accesso né di competenze. Oggi le donne in forza a tutti i corpi militari sono 1700, tra cui

circa 400 sono ufficiali.

Sara: mi sembri molto motivata e determinata, ti auguro di riuscire nell'impresa anche se non sarà semplice. Grazie per aver dedicato il tuo tempo alla mia intervista.

Un'altra intervista che vi propongo è quella a Beatrice.

Sara: Vorrei sapere la tua opinione riguardo al tuo futuro e al lavoro che stai pensando di fare da "grande". B.: Mi piacerebbe diventare una Community Manager oppure una Web content strategist.

Sara: Che risposta brillante e determinata, ma spiegaci meglio, ci fai capire? B.: Il web content strategist è colui che si occupa di elaborare i contenuti, le risposte delle campagne delle aziende sul web, quindi è un lavoro molto proiettato nel futuro. In sintesi sarebbe la capacità di creare il prodotto giusto sulle basi di analisi e ricerche di mercato. Il community manager gestisce, invece, i rapporti e il dialogo sui diversi canali social.

Sara: Quali sono i requisiti fondamentali per lavorare nel marketing? B.: Sicuramente occorre tanta creatività, la capacità di capire, attraverso modelli previsionali, le tendenze e i gusti delle persone capire le future esigenze e cosa vogliono le nuove generazioni di consumatori. È necessario quindi essere intraprendenti e osare per capire dove puoi arrivare con le tue idee.

Sara: Ti piacerebbe essere una freelance o lavorare per un'agenzia? B.: Dalle informazioni che ho trovato sul web, mi piacerebbe essere una freelance e gestire in assoluta autonomia gli orari e il tempo a disposizione.

Sara: Un'ultima domanda: quale è il progetto più importante per te? B.: Sicuramente è quello di creare delle campagne che siano veramente in linea con i valori dell'azienda o del brand.

Sara: Grazie per la tua disponibilità. Vedo che le tue idee sono indirizzate un lavoro ancora da esplorare completamente, infatti è nato proprio in questi anni con la diffusione del marketing del web. La tua forza sarà la tua creatività: con essa riuscirai a ottenere ottimi risultati.

Come abbiamo potuto anche capire da queste piccole realtà le ragazze di oggi hanno le idee abbastanza decise riguardo i loro obiettivi e vogliono imporsi come donne intraprendenti. Inoltre per avere un confronto con il mondo del lavoro anche con il resto dell'Europa sarà indispensabile confrontarsi con i manager all'estero. Una delle tante conquiste che la donna dovrebbe riuscire ad ottenere è che la sua formazione di lavoratrice dovrebbe essere coadiuvata da un'esperienza all'estero per confrontarsi nel mondo e nelle altre realtà sociali.

#ILGIORNODOPO

di Ginevra Lollerini, 3AU

È di poche settimane fa il video in cui il fondatore del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo, difende il figlio Ciro dalle accuse di violenza sessuale con tre amici verso una giovane Italo-svedese nel 2019 a Portocervo. Nel video in questione, pubblicato dopo due anni di silenzio a riguardo, sostiene che l'accusa sia infondata, definendo la denuncia sospetta perché avvenuta otto giorni dopo l'accaduto. Dichiarò infatti che: "una persona violentata la mattina, va in kite-surf il pomeriggio e otto giorni dopo fa la denuncia. Vi è sembrato strano, perché è strano". Grillo conclude parlando dell'esistenza di un video che mostrerebbe la consensualità della donna, "passaggio per passaggio". Della stessa idea è, ovviamente, anche la moglie di Grillo, che difende il figlio e conferma l'esistenza del video. Ma in tutto ciò i due sembrano dimenticarsi che dietro allo schermo ci sono centinaia di sguardi, tra cui quelli della famiglia della ragazza. I genitori della giovane infatti, davanti alle parole del politico, sono rimasti comprensibilmente scioccati, queste le loro dichiarazioni a riguardo: "Siamo distrutti. Il tentativo di fare spettacolo sulla pelle altrui è una farsa ripugnante. Cercare di trascinare la vittima sul banco degli imputati, cercare di sminuire e ridicolizzare il dolore, la disperazione e l'angoscia della vittima e dei suoi cari sono strategie misere e già viste, che non hanno nemmeno il pregio dell'inedito". Le parole della famiglia si sono propagate tra i social, dove in pochissimo tempo è diventato virale l'hashtag #ilgiornodopo. Attraverso questa iniziativa, nata da una ricercatrice pisana di 29 anni, Eva Dal Canto, migliaia di donne hanno espresso la loro solidarietà nei confronti della vittima e della famiglia. Raccontando il "giorno dopo" della loro tragica esperienza spiegano, infatti, quanto sia difficile trovare il coraggio e la forza di denunciare, per paura di non essere ascoltate o, come è tristemente accaduto in questo caso, di essere ridicolizzate per aver cercato nel loro "giorno dopo" un bagliore di normalità al quale aggrapparsi per annullare il dolore, per non costringersi a rivivere nell'immediato quell'incubo che nessuno all'esterno può permettersi di giudicare.

Catcalling: da carnefice a vittima

di Brandon Borri, 3A Sportivo

Finisce al pronto soccorso percosso da un padre infuriato

È finito al pronto soccorso un ragazzo cecinese per essere curato per le percosse di un padre infuriato. Il giovane, da tempo, rendeva la vita impossibile a una ragazzina di 14 anni che ogni giorno passava davanti a casa sua. Al passaggio della quattordicenne, il giovane iniziava a fischiare e a rivolgerle apprezzamenti pesanti, tanto che la ragazzina da giorni non voleva più uscire di casa, temendo di incon-

trare il molestatore. Il padre, dopo tante insistenze, è riuscito a sapere il perché del comportamento della figlia, ha atteso il giovane davanti a casa sua e lo ha violentemente percosso, provocandogli ferite guaribili in venti giorni. Il giovane, dopo le cure del caso, si è scusato con la famiglia della quattordicenne. Il padre, ora, rischia una denuncia per percosse.

Meglio il Covid del CO2

Prof. No mask rifiuta di indossare la mascherina

Un professore del liceo di scienze applicate "E. Fermi" di Mantova, nonostante i richiami e ben due sanzioni da 400 euro ciascuna, si è rifiutato di indossare la mascherina in classe, sostenendo di temere più di respirare la propria anidride carbonica non smaltita che il Covid. Ora rischia provvedimenti disciplinari più gravi. (Repubblica.it 5/3/2021)

Un giovane rider sfregiato per aver difeso una ragazza

Un giovane di 21 anni è stato vittima di una aggressione la sera del 17 aprile a Verona. A colpirlo al volto con un coltello provocandogli gravi ferite un ragazzo di 16 anni poi finito in manette. La vittima dell'aggressione è uno studente che vive in città e che per guadagnare qualcosa la sera fa il rider. Michele stava conse-

gnando delle pizze a pochi passi dall'Arena quando è intervenuto per difendere una ragazza ed è stato aggredito. La polizia, intervenuta sul posto dopo la segnalazione di alcuni passanti che hanno trovato il ragazzo ferito e la giovane in evidente stato di shock, ben presto è riuscita a risalire all'aggressore: un sedicenne, che è stato arrestato con

l'accusa di lesioni gravissime aggravate dai futili motivi. Era stato già denunciato per episodi della medesima natura, commessi nell'ultimo anno. Intanto Michele, sicuramente provato dall'accaduto, dice che rifarebbe tutto: "Non mi sento un supereroe però so che lo rifarei: se una persona più debole è in difficoltà, è giusto intervenire".

Il "coraggio" dei "leoni da tastiera"

Da mesi insultavano pesantemente il Presidente Mattarella, arrivando a scrivere anche frasi minacciose come "hanno ucciso il fratello sbagliato", "ti hanno ammazzato il fratello...non ti basta?". Gli insulti pesanti e ripetuti sui social hanno spinto gli organi di polizia a svolgere indagini e delle 39 persone - tra i 30 e i 74 anni - iscritte nel registro degli indagati, 30 sono ancora sotto inchiesta, mentre 9 rischiano a breve l'imputazione. Tra queste una signora bolognese di 68 anni alla quale l'irresponsabile comportamento potrebbe costare fino a 15 anni di reclusione. La donna, infatti, è tra le 9 persone che potrebbero andare a processo per vari reati: non solo offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica, ma anche attentato alla libertà e istigazione a delinquere. Se fosse riconosciuta colpevole per tutti questi reati (e venisse condannata alla massima pena prevista dal Codice penale) le si potrebbero aprire le porte del carcere. L'anziana hater si è detta sinceramente pentita di quanto scritto a Mattarella: "Non dormo più la notte da quando mi sono resa conto di cosa ho fatto", ha detto alla Pm incaricata delle indagini e chiede la grazia, piangendo e dicendosi pronta a chiedere scusa. (Il corriere.it del 11/03/2021)

UNA NOTIZIA È FAKE!

In questa rubrica sono riportate quattro notizie di cui tre vere e una falsa. Quale è secondo te la fake news? (SOLUZIONE A p. 32)

*Ultimamente si sente parlare con insistenza di **catcalling**, un termine preso in prestito dall'inglese americano che indica un fenomeno a cui ogni donna è stata soggetta almeno una volta nella vita: i fischi, gli schiamazzi e i commenti sessisti da parte di uomini mentre si passeggia o si fa jogging. Il significato di **catcalling** è proprio questo: si tratta delle molestie verbali in strada da parte di estranei, spesso accompagnate da gesti e strombazzi con il clacson. Nonostante la diffusione del fenomeno, nessuna legge in Italia ne disciplina gli aspetti sanzionatori mentre in alcuni Paesi il **catcalling** è reato da diversi anni.*

(Money.it. 06/04/2021)

Malattie genetiche

di Mario Radu, 3C Scientifico

Quest'anno abbiamo studiato il DNA, un argomento molto interessante e affascinante. Oltre allo studio "classico" del DNA ci siamo imbattuti nelle mutazioni e di conseguenza nelle malattie genetiche. Quest'ultime sono molto interessanti e mi hanno colpito, tanto che, in un lavoro di educazione civica di scienze, insieme ad alcuni miei compagni, abbiamo fatto alcune ricerche su queste malattie, io in particolare su una categoria poco conosciuta: le malattie genetiche multifattoriali e le malattie ad eredità mitocondriale, con un approfondimento sull'albinismo.

Malattie genetiche multifattoriali

Una malattia genetica multifattoriale o a eredità poligenica, è una malattia che trova la sua origine nell'interazione tra numerosi geni (spesso situati su cromosomi diversi) e dipende sia da fattori genetici sia da fattori ambientali; pertanto geni con effetto dannoso verranno ereditati ed esprimeranno una grave espressione della malattia.

Il carattere multifattoriale può essere continuo o discontinuo:

- **Continuo:** cioè fenotipi diversi dello stesso carattere non si distinguono perfettamente e devono essere misurati. Sono più comuni tra consanguinei perché hanno avuto influenze ambientali simili e hanno parte del genotipo uguale;
- **Discontinuo:** cioè fenotipi chiaramente distinguibili l'uno dall'altro senza trasmissione secondo le leggi di Mendel (diabete mellito). Sono detti anche caratteri con soglia, infatti il fenotipo si manifesta quando fattori genetici e ambientali superano una soglia.

Molte anomalie congenite relativamente diffuse e malattie familiari sono determinate da un'ereditarietà multifattoriale. In un soggetto malato, la patologia rappresenta la somma di fattori genetici e ambientali. Il rischio di ricorrenza di un tale carattere è molto più alto fra i parenti di 1° grado (fratelli, genitori o figli, che condividono in media il 50% dei geni della persona affetta) piuttosto che nei parenti più lontani, che più probabilmente avranno ereditato solo pochi geni ad alta predisposizione.

- **Diabete mellito:** il diabete mellito è caratterizzato da un'eccessiva quantità di zucchero (glucosio) nel sangue. Tale condizione è causata da un difetto di funzionalità o di produzione, da parte del pancreas, di insulina, un ormone che ha il compito di regolare il livello di glucosio nell'organismo;
- **Ipertensione arteriosa essenziale:** l'ipertensione arteriosa essenziale o primaria è una malattia dell'apparato circolatorio che causa un livello di pressione sanguigna che è superiore ai livelli normali;
- **Gotta:** la gotta è una malattia in cui depositi di cristalli di acido urico si accumulano nelle articolazioni. L'accumulo di cristalli attacca di infiammazione dolorosa nelle articolazioni e intorno ad esse;
- **Palatoschisi:** la palatoschisi è una malformazione congenita che colpisce il palato, provocando, su quest'ultimo, la presenza di una fessurazione di grandezza variabile. In genere, è associata a un'altra malformazione congenita del viso: il cosiddetto labbro leporino;
- **Anemia falciforme:** l'anemia falciforme è una malformazione genetica ereditaria dell'emoglobina (la proteina che trasporta l'ossigeno contenuta nei globuli rossi) caratterizzata dalla presenza di globuli rossi a forma di falce e da anemia cronica dovuta all'eccessiva distruzione dei globuli rossi anomali.

Eredità mitocondriale

Le cellule contengono centinaia di mitocondri sparsi nel citoplasma. La particolarità di questi organuli citoplasmatici è di possedere un proprio genoma, rappresentato da un cromosoma circolare a doppio filamento.

Le malattie genetiche ad ereditarietà mitocondriale sono quelle causate da mutazioni del DNA mitocondriale (spesso abbreviato in mtDNA). I cromosomi mitocondriali sono presenti in un numero di copie imprecisato e a causa di questo fenomeno, che prende il nome di poliplasmia, l'ereditarietà mitocondriale non segue i principi dell'ereditarietà mendeliana. Mutazioni dei geni di questo cromosoma sono alla base di rare malattie genetiche mitocondriali, che coinvolgono, in genere, il sistema neuro-muscolare.

Queste malattie vengono trasmesse solo dalle femmine: infatti, i mitocondri presenti nello zigote (cellula uovo fecondata) provengono dal citoplasma della cellula uovo, ossia dalla madre, mentre lo spermatozoo (che contiene pochissimi mitocondri) partecipa allo zigote fornendo solo il suo nucleo. Nonostante ciò i soggetti affetti possono essere sia maschi che femmine, ma solo le femmine sono in grado di trasmettere questo tipo di malattia, in altre parole maschi e femmine possono essere ugualmente affetti, ma solo le femmine possono trasmettere la mutazione alla prole.

- **Atrofia Ottica Dominante:** è caratterizzata dalla perdita progressiva della visione è bilaterale nella prima decade di vita, associata a pallore del disco ottico e anomalie del campo visivo e della visione dei colori).
- **Deficit di COX** dovuto a mutazioni nei geni nucleari (causa il compartimento muscolare);
- **Disturbi da deficit di co-enzima Q10:** carenza di una molecola che partecipa al processo mediante il quale i mitocondri producono l'energia per le attività della cellula;
- **Disturbi del SNC associati a POLG1:** possono essere forme di parkinsonismo, atassia, epilessia, episodi tipo ictus);
- **Encefalopatia mitocondriale** con acidosi lattica ed episodi tipo stroke: è una citopatia, sofferenza cellulare, con miopatia del mitocondrio.



I vaccini

di Anna Fossati, 3C Scientifico



EMA, CC BY-SA 4.0
<<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>>, via Wikimedia Commons

Oggi più che mai, tutti noi, ogni giorno, sentiamo citare i vaccini, molto spesso, però, senza sapere quello di cui si stia parlando o, addirittura, più in generale, senza sapere proprio che cosa sia un vaccino.

Da questa diffusa disinformazione consegue una sfiducia generale che, ahimè, troppo spesso prende il sopravvento sui nostri animi, causando, purtroppo, problemi che si riversano sull'intera popolazione mondiale.

Dunque, per combattere tale "ignoranza" riguardo a questo argomento e per sfatare anche qualche mito è opportuno partire dalle origini, prendendo in esame un vaccino in generale.

Come nasce un vaccino?

Può sembrare strano e da un certo punto di vista può risultare anche un controsenso, ma bisogna sapere che tutti i vaccini contengono proprio i microrganismi o batteri appartenenti alla malattia contro cui proteggono. Viene naturale chiedersi quindi, come, iniettando nel corpo del paziente proprio alcune componenti della malattia che si vuole sconfiggere, si possa raggiungere il fine desiderato. La risposta è molto semplice: i microrganismi o batteri che causano la malattia, presenti nel vaccino,

vi si trovano in una forma depotenziata, attenuata o addirittura

inattiva. Poiché lo scopo di questo articolo è rendere chiaro a tutti in che cosa consiste un vaccino, ricorro all'uso di una metafora non del tutto consona al contesto ma esauriente: le componenti della malattia presenti nel vaccino possono essere paragonate a una pistola senza nessun proiettile nel caricatore.

Quali sono le varie tappe che portano alla creazione del vaccino?

Semplificando, il processo che porta alla creazione di un vaccino parte dalla ricerca di base, segue con la formulazione del preparato vaccinale e si conclude con la sperimentazione di tale preparato e con la sua immissione in commercio.

Andando più nel particolare, possiamo dividere la sperimentazione in due parti: la sperimentazione pre-clinica e clinica.

Sperimentazione pre-clinica

In questa prima fase vengono eseguiti esperimenti sul vaccino atti a esaminare la risposta immunitaria fornita dal corpo verso il vaccino, la sua efficacia protettiva e gli effetti collaterali.

Sperimentazione clinica

Nella seconda fase il vero e proprio "oggetto di studio" è il soggetto che dovrà ricevere il vacci-

no. La sperimentazione della seconda fase si divide in 4 "sotto fasi": inizialmente il vaccino viene testato su un numero limitato di individui per verificare la tollerabilità e per raccogliere i primi dati sull'efficacia del vaccino stesso, in seguito viene esteso il numero di volontari che si sottopongono alla vaccinazione.

In questa seconda sotto fase si controlla la risposta immunitaria fornita dall'organismo.

Nella terza sotto fase il vaccino è testato su larga scala e, se i dati raccolti soddisfano le richieste di sicurezza, efficacia e qualità, viene richiesto alle agenzie che se ne occupano di consegnare le autorizzazioni (in Italia: AIFA, agenzia italiana del farmaco) per la registrazione e l'immissione in commercio del vaccino. A questo punto ha inizio la quarta e ultima sotto fase, durante la quale il vaccino viene somministrato a intere popolazioni, vengono così raccolti nuovi dati e risultati non ancora ottenuti mediante gli esperimenti precedentemente compiuti.

La storia moderna riporta molti casi di vaccini che, con la loro somministrazione, hanno determinato la scomparsa di gravissime malattie e migliorato la vita di tante persone. Ci si augura che anche il vaccino contro il Covid-19 possa in breve tempo far sì che la pandemia sia solo un ricordo. Grazie alla ricerca.

Colonia sulla Luna? Perché no!

di Serena Coluccia, 3C Scientifico

La Luna è sempre stata per l'uomo fonte di curiosità. Così vicina, ma anche così lontana, stimola la nostra fantasia dalla notte dei tempi. Oggi, grazie al progresso tecnologico, queste distanze sono state ridotte e quello che abbiamo potuto vedere solo in sceneggiati televisivi, come Spazio 1999, potrebbe diventare realtà. Infatti l'uomo, sempre in cerca di nuovi stimoli, ha deciso di tornare sulla Luna, ma stavolta in maniera stabile. L'obiettivo è quello di costruire una colonia.



Gregory H. Revera, CC BY-SA 3.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>>, via Wikimedia Commons

Ma pensiamoci, ne varrebbe la pena?

Sicuramente ci saranno numerosi ostacoli a cui far fronte, ma è nella natura dell'essere umano compiere imprese considerate impossibili e dimostrare che sono fattibili. Questa fatica sarebbe inoltre ricompensata da molti vantaggi. Un avamposto lunare faciliterebbe l'esplorazione dello spazio. Infatti lanciare oggetti dalla Luna verso lo spazio richiede un minore dispendio di energia rispetto a un lancio effettuato dalla Terra, poiché si è soggetti a una ridotta forza di gravità. In più potranno essere estratti materiali utili da usare come carburante per le navi spaziali. Infine la Luna è piena di risorse, c'è acqua (sotto forma di ghiaccio) e molti elementi rari sul nostro pianeta.

Dove potrebbe essere costruita?

Dopo anni di studio i ricercatori hanno localizzato una zona che presenta tutti i requisiti cercati: il cratere Shackleton, nei pressi del polo sud lunare, dove si possono reperire acqua, materie prime ed energia solare.

Esistono dei progetti?

La risposta è sì. In particolare l'ESA, Agenzia Spaziale Europea, ha sviluppato il *Moon Village*. Si tratta di un progetto globale non del tutto sviluppato, ci sono molte idee, ma ancora nessuna sulla quale puntare concretamente. Vediamo le due principali proposte che dovranno far fronte alle estreme temperature e soprattutto, data l'assenza di un'atmosfera, a radiazioni solari e cosmiche. Un primo progetto sarebbe quello di costruire degli habitat a igloo, che verrebbero ricoperti con la regolite (la pietra lunare) attraverso l'uso della stampante 3D, in modo da proteggere la struttura sia da radiazioni, sia dalla caduta di meteoriti.

Un secondo progetto più innovativo è stato proposto da un noto studio di architettura statunitense, Skidmore, Owings & Merrill (SOM). La compagnia, partendo dal modulo gonfiabile BEAM attualmente in uso sulla ISS (Stazione Spaziale Internazionale), ha progettato una struttura a guscio semi-gonfiabile che consentirà di massimizzare il rapporto volume/massa. L'habitat verrebbe gonfiato localmente e accoglierebbe quattro persone per un periodo di 300 giorni. Esso prevede quattro piani ospitanti aree di lavoro, laboratori scientifici e alloggi per l'equipaggio; questi ultimi, assieme ai sistemi di supporto vitale, verrebbero collocati nei livelli inferiori, per garantire maggiore protezione dalle radiazioni. Si ipotizza inoltre di rivestire la struttura con materiale lunare o acqua di provenienza locale, per aumentare ulteriormente la sicurezza delle persone. L'interno di queste abitazioni è caratterizzato da un design futuristico e funzionale, che deve tenere conto della gravità lunare pari a un sesto di quella terrestre. La produzione di ossigeno, cibo e acqua sarà garantita da un sistema di supporto vitale rigenerativo e a circuito chiuso progettato dall'ESA. Il fabbisogno energetico sarà assicurato da un campo fotovoltaico o da un reattore a fissione. Al momento una delle difficoltà riscontrate è rappresentata dal peso del modulo che sarebbe oltre la portata dei veicoli di lancio attualmente in uso, ma sono in fase di sperimentazione veicoli che risolverebbero il problema. Una volta posto il primo habitat verranno aggiunti altri moduli a completare questo progetto unico, che va oltre i confini tra le nazioni.

Quanto ci vorrà?

Difficile dirlo, non essendoci ancora certezze, ma il settore aerospaziale negli ultimi anni si è rinnovato con l'entrata in gioco di aziende private come Space X, capaci di fornire nuove tecnologie in tempi ridotti rispetto alle agenzie spaziali internazionali. Perciò il desiderio di passare una vacanza sulla Luna potrebbe realizzarsi in un futuro non così lontano.



NASA, Public domain, via Wikimedia Commons

Osservazioni combinate

di Andrea Zagaglia, 3C Scientifico

Introduzione

Il calcolo combinatorio è un'interessantissima branca della matematica finalizzata a calcolare il numero di modi in cui si possono combinare certi elementi, che trova applicazione specialmente nel calcolo delle probabilità. Propongo qui un esempio di problema in cui tutti si sono imbattuti almeno una volta, che può essere facilmente risolto col calcolo combinatorio. L'articolo è ispirato dal video "Solved On TV In Only 10 Seconds! Trick To Count Rectangles Quickly" di MindYourDecisions. (Link: <https://www.youtube.com/watch?v=myzwd9wpx1E>).

Problema

Si determini il numero di rettangoli contenuti nella griglia proposta in **Figura 1**.

(Per rettangolo si intende un qualsiasi insieme rettangolare di quadrati della griglia, quindi si includono anche i singoli quadrati (i quadrati sono particolari rettangoli) e quelli formati da quadrati che stanno lungo il margine della griglia).

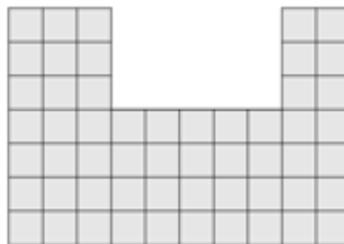


Figura 1

Problema semplificato

Come spesso accade, è opportuno cominciare col risolvere problemi più semplici di quello proposto.

Affrontiamo quindi lo stesso problema ma con una griglia drasticamente semplificata: un quadrato 2×2 . In questo caso è molto più conveniente contare tutti i rettangoli presenti e, come si vede in **Figura 2**, questi sono 9.

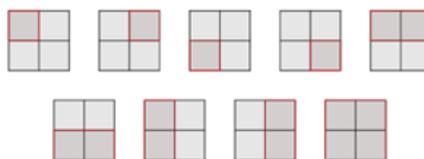


Figura 2

La situazione si complica molto se consideriamo una griglia più grande: contare uno alla volta i singoli rettangoli non è più una soluzione vantaggiosa; è invece più opportuno servirsi del calcolo combinatorio, sia perché fornisce un modo organizzato di contare, che permetterà di essere sicuri di aver compreso tutti i possibili rettangoli, sia perché offre la possibilità di svolgere il conto velocemente. Consideriamo per esempio una griglia 6×4 : la griglia è composta da 5 segmenti orizzontali ($4 + 1 = 5$) e da 7 segmenti verticali ($6 + 1 = 7$). Ogni rettangolo è l'intersezione di una striscia orizzontale e una striscia verticale e ogni striscia è identificata in modo univoco dai due segmenti che la delimitano (**Figura 3**). Quindi, invece di contare i rettangoli, possiamo contare tutte le possibili combinazioni di due segmenti orizzontali e due segmenti verticali della griglia.

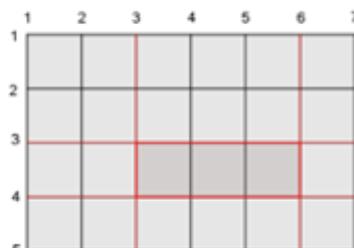


Figura 3

Vediamo come calcolare il numero di combinazioni totali. Concentriamoci prima di tutto sui segmenti orizzontali: vogliamo sapere in quanti modi è possibile sceglierne una coppia. Sapendo che sono 5, sarà possibile accoppiare ciascuno con uno qualsiasi degli altri 4, quindi in totale ci sono $5 \times 4 = 20$ coppie in orizzontale, ma con questo procedimento ogni coppia viene contata due volte, per esempio la coppia 3, 4 è indistinguibile dalla coppia 4, 3: ci sono due coppie che individuano gli stessi segmenti. Per trovare il numero di coppie sarà quindi sufficiente dividere per 2 il numero precedentemente calcolato. $(5 \times 4) : 2 = 10$.

Con un ragionamento analogo si ricava che il numero di coppie di segmenti verticali è $(7 \times 6) : 2 = 21$. Ognuna delle 10 coppie di segmenti orizzontali individua un rettangolo quando combinata con ognuna delle 21 coppie di segmenti verticali: il numero totale di combinazioni di coppie (quindi il numero totale di rettangoli contenuti nella griglia) è $10 \times 21 = 210$. In questo caso non è necessario dividere per 2, perché i due insiemi dei cui elementi si calcolano le combinazioni sono distinti e le varie coppie che si ottengono sono distinguibili, in altre parole non ci sono due coppie che individuano lo stesso rettangolo.

Soluzione

A questo punto possiamo risolvere il problema iniziale. Dobbiamo suddividere la griglia in varie regioni (in questo caso 5, vedi **Figura 4**) e calcolare il numero di rettangoli contenuti in ognuna di esse utilizzando il metodo appena spiegato; poi dobbiamo sommare i rettangoli di ABCD, di EFGH e di CILH. Se ci fermassimo a questo punto però, conteremmo due volte i rettangoli di IMCD (intersezione di ABCD e CILH) e di NLGH (intersezione di EFGH e CILH): dato che vogliamo contare ogni rettangolo una sola volta, dovremmo sottrarre al risultato precedente i rettangoli contenuti in queste due zone.

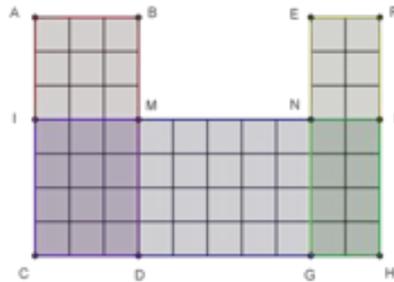


Figura 4

Da questo punto in poi, con la notazione $nr(\text{regione})$ si intenderà il numero di rettangoli contenuti in una regione della griglia.

$$\begin{aligned} nr(ABDC) &= ((4 \times 3) : 2) \times ((8 \times 7) : 2) = 168 \\ nr(EFGH) &= ((3 \times 2) : 2) \times ((8 \times 7) : 2) = 84 \\ nr(CILH) &= ((11 \times 10) : 2) \times ((5 \times 4) : 2) = 550 \\ nr(IMDC) &= ((4 \times 3) : 2) \times ((5 \times 4) : 2) = 60 \\ nr(NLHG) &= ((3 \times 2) : 2) \times ((5 \times 4) : 2) = 30 \\ nr(ABMNEFHC) &= nr(ABDC) + nr(EFGH) + nr(CILH) - nr(IMDC) - nr(NLHG) = \\ &= 168 + 84 + 550 - 60 - 30 = 712 \end{aligned}$$

La griglia contiene quindi 712 rettangoli.

Riflessioni geometriche

di Andrea Zagaglia, 3 CSc

Introduzione

Lo studio di alcuni problemi di minimo con strumenti della geometria analitica e dell'analisi matematica risulta abbastanza complicato. A volte questi problemi possono essere risolti in modo più semplice e intuitivo con la geometria sintetica.

Propongo qui un esempio tratto da "This question seems like it requires calculus, but it actually has a much more clever solution" di Zach Star. (Link: <https://www.youtube.com/watch?v=ygzAIALs3PA>).

Problema

Dato il quadrilatero ABCD e il punto P di un suo lato (**Figura 1**), si scelgano tre punti Q, R e S sui suoi lati, uno per ogni lato su cui non giace P, in modo che il quadrilatero PQRS abbia il perimetro minimo possibile.

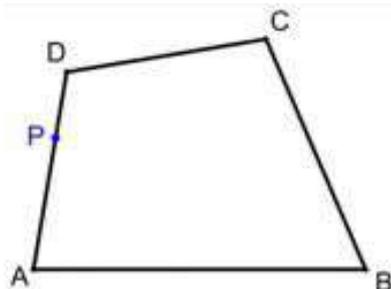


Figura 1



⇒ Lev Vygotskij ⇐

A cura di *Giulio Ferrucci* 4^{CU}

Diamo voce a un grande psicologo e pedagogista che è stato vittima della censura

Per rendere giustizia a Lev Vygotskij è d'obbligo introdurre la sua vita e il contesto storico e culturale in cui si trovava; questo perché lui stesso riteneva fondamentali tali aspetti nei suoi studi, viene infatti riconosciuto come uno dei fondatori della scuola storico-culturale.

Lev Semënovič Vygotskij nasce il 5 novembre 1896 in Russia, ebreo e di famiglia agiata ha ben sette fratelli. Fin da ragazzo coltiva molti interessi: ama la filosofia, in particolare studia Spinoza, è un appassionato di letteratura e si laurea in giurisprudenza a Mosca, frequenta il teatro d'arte, legge Freud, da cui apprende e con cui condivide molte idee e si appassiona a molto altro. Tuttavia egli non è solo un teorico ma, come gli psicologi della scuola precedentemente citata, si occupa anche di



aspetti pratici e operativi. Lev diventa direttore della sezione dell'educazione dei bambini con deficit e ritardi mentali ma lavora anche con piccoli senza disabilità. Le sue ricerche hanno comunque lo stesso fine in entrambi i casi: migliorare la loro educazione. Nello stesso tempo è in grado di compiere i suoi studi sul campo e contribuisce alla trasformazione della società che vi era in Unione Sovietica a quel tempo. Una novità che non possiamo sottovalutare è quella dell'attenzione rivolta anche alle minoranze sulla quale, proprio per questo, nonostante gli innumerevoli aspetti studiati da Vygotskij che avrebbero bisogno di un'ampia analisi, concentreremo la nostra attenzione.

Vygotskij e i bambini con deficit mentali

In un articolo intitolato “[Il problema del ritardo mentale](#)” e dal sottotitolo “Saggio per la costruzione di un'ipotesi di lavoro” pubblicato postumo, proprio come il suo libro “Pensiero e linguaggio” che è stato oltretutto oggetto di censura, lo psicologo affronta il tema della disabilità mentale nel bambino.

Quello che colpisce fin da subito è quanto il suo pensiero sia innovativo, comprensibile e di grande rispetto. La natura dei ritardi mentali, afferma Vygotskij, è condizionata sia da fattori organici (ad esempio lesioni cerebrali) che da fattori sociali. La sua attenzione è rivolta soprattutto all'influenza di quest'ultimi, in linea con il suo particolare interesse per il contesto storico-SOCIALE; per questo motivo afferma che «le conseguenze sociali del deficit lo rafforzano, lo alimentano e lo consolidano»

[Con tale idea egli sostiene la necessità di non isolare il bambino con ritardo mentale in una scuola speciale, ma di favorire il più possibile la sua integrazione sociale.](#)

Lo studioso conduce degli esperimenti volti a comprendere le diversità cognitive che vi sono tra un bambino definito come normale e uno con delle disabilità.

Arriva così a comprendere che da un lato il deficit è un difetto, una limitazione, una debolezza, una diminuzione dello sviluppo, dall'altro, proprio perché crea degli ostacoli, esso provoca una potente spinta in avanti volta a compensare. Ed è proprio grazie al riconoscimento di questa compensazione che lo psicologo individua l'importanza di [porre l'attenzione non tanto al deficit quanto al soggetto stesso nella sua interezza](#) e a quanto esso fa per superare l'handicap. Da tutto ciò comprendiamo che per Vygotskij il bambino con deficit ha la possibilità di riscattarsi e, a tal proposito, deve essere introdotto in un ambiente stimolante e vario, egli deve essere anche visto in un modo non tanto determinato dal proprio passato, quanto proiettato nel futuro, cioè verso una realizzazione. Tutto questo, a distanza di anni, è ancora osservabile nelle scuole, con le dovute modifiche apportate grazie a nuovi studi.

Per concludere, per lo psicologo «non esiste alcuna particolare pedagogia dell'insufficienza infantile, separata, diversa nei principi. L'educazione del bambino deficitario costituisce l'oggetto di un solo capitolo della pedagogia generale.

In contact with the state property

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes. It is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes. It is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

Analysis

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes. It is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes. It is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

Conclusion

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes. It is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes. It is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes. It is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes. It is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

The state property is the property of the state, which is owned by the state and is used for the state's purposes.

The beautiful game

Rubrica a cura di Tommaso Poggetti, 2B Linguistico

Nella conclusione del mio primo articolo avevo promesso che mi sarei dedicato al racconto di storie di vita di alcuni giocatori.

Ne ho scelti tre: tutti con caratteristiche molto diverse. Tutti però hanno saputo lasciare un segno indelebile nella storia del calcio mondiale. È anche grazie a loro se oggi amo il gioco del calcio e, nel mio piccolo, ho deciso di farne parte.

Questo breve percorso nella vita di pochi ma unici giocatori, mi fa riflettere. Ogni giorno, in qualsiasi parte del mondo, può nascere una nuova stella del pallone. Qualcuno che farà la differenza, che cambierà il modo di calciare la palla, di guardare una partita o di allenare una squadra.

Per me il calcio è e rimarrà lo sport più bello del mondo, perché in nessun altro, per quei novanta minuti, ti senti dentro al campo assieme a quegli undici giocatori. In nessun altro sport il cuore ti batte a mille e non smette finché non senti i tre fischi dell'arbitro.



Laslovarga, CC BY-SA 3.0
<<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>>, via Wikimedia Commons

"vince ben tre coppe dei campioni e sei campionati spagnoli segnando 242 goal in 262 gare"

Ferenc Puskas: la macchina da goal



Nato venti anni prima del mitico Cruiff, cioè il 2 aprile 1927, Puskas fu anche lui un pilastro del calcio; basti pensare che la Fifa nel 2009 ha istituito il premio per miglior goal dell'anno chiamandolo: Puskas Award.

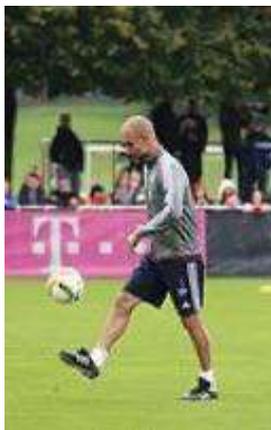
Basterebbe solo questo dato per descrivere la portata del mito ungherese ma sarebbe un peccato trascurare i mostruosi numeri del centravanti: 746 goal in carriera, dei quali 383 segnati nelle 367 gare giocate in patria.

Grazie appunto a questi numeri, Ferenc, è riuscito a costruirsi un impressionante palmares suddiviso in due fasi: la prima dura fino al 1956 ed è a vantaggio della Honved, la squadra dell'esercito con il quale vince cinque campionati ungheresi. Nei mondiali 1954 però, inizia una pagina nera della sua carriera, causata dalla sconfitta per 3-2 subita in finale contro la Germania.

La seconda fase inizia a Madrid, che, anche grazie ai suoi goal, sarà una delle principali rivali del Barcellona. A 31 anni, infatti, i Blancos lo acquistano nonostante l'età avanzata facendo però, la scelta giusta. A fianco a uno dei giocatori più stravaganti e unici della storia del futbol, Alfredo di Stefano, vince ben tre coppe dei campioni e sei campionati spagnoli. Ovviamente tutto questo restando in campo fino a 39 anni e segnando 242 goal in 262 gare, con una media di un goal a partita; si avete capito bene. Grazie alle sue performance diventa un pilastro della squadra Madrilena portandola nell'olimpo del calcio mondiale ed europeo.

Purtroppo, come Gerd Müller (un altro cannoniere molto determinante della storia calcistica) si ammala di Alzheimer. Come se la memoria svanita dai troppi goal fosse un destino comune.

Colui che rese il campo di calcio una scacchiera: Pep Guardiola



Vi ricorderete di questo nome dall'articolo precedente, ma, nel caso non fosse così, vi rinfrescherò la memoria. Josep Guardiola nasce il 18 di gennaio del 1971 a Santpedor in Spagna. Da subito si appassiona al calcio e riesce a coltivare la sua passione e a giocare nella squadra di



Johan Cruif, ovvero il primo allenatore a portare la coppa dei campioni a Barcellona. Nella finale del 1992 a Londra, Pep, è sì il capitano che alza la coppa dalle grandi orecchie, ma è anche il perno del gioco di Cruif, in quanto regista della squadra.

Guardiola ritornerà a Barcellona ma da allenatore, riuscendo a far evolvere e ad applicare i principi "olandesi" a ogni squadra che allenerà.

Ma concentriamoci sulla prima, il Barça, con la quale vincerà: tre campionati, due coppe nazionali, tre Supercoppe spagnole, due UEFA Champions League (divenendo il sesto a farlo sia da calciatore che da allenatore), due Supercoppe UEFA e due Coppe del mondo per club FIFA; con quattordici trofei in quattro anni è l'allenatore più vincente della storia blaugrana.

Dopo di che affronta un anno sabbatico trascorso a New York in cerca di nuovi spunti e interessi. Nella città che non dorme mai incontra Garry Kasparov un ex campione del mondo di scacchi. Kasparov sarà il suo mentore e lo riporterà sulla retta via.

Rene Maric, CC BY-SA 4.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>>, via Wikimedia Commons

Rufus46, CC BY-SA 3.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>>, via Wikimedia Commons

Roberto Baggio: il calciatore spirituale

Giocatore controverso, forse il più umano tra tutti i campioni del calcio, Roberto Baggio nasce a Caldogno in provincia di Vicenza, il 18 febbraio 1967.

Pallone d'Oro nel 1993, è stato l'unico calciatore azzurro ad aver segnato in tre Mondiali diversi. Un campione amato da tutti gli italiani a prescindere dalla fede calcistica, ma intenditori del calcio con la "C" maiuscola.

L'amore per questo calciatore è iniziato con il Mondiale del '94 negli USA. La parabola del "Divin Codino" in quel Mondiale americano è emblematica della sua intera traiettoria nel calcio. Nell'ottavo di finale tra Italia e Nigeria, all'ottantesimo minuto, quel Baggio che fino a quel momento era stato pressoché inesistente e apatico, con un chirurgico diagonale rasoterra, firma l'uno a uno per l'Italia. Di lì in poi prende per mano la squadra e la conduce in finale. Poco importa il traguardo non è stato quello sperato da tutti gli italiani. La cosa che più è rimasta impressa nella mente dei tifosi, è stato il viaggio fin lì, non la meta finale.

Baggio è stato il giocatore più amato perché quello più trasparente: era un uomo con un talento innato e una passione ancora più forte per uno sport che gli dava e gli toglieva tutto. Simbolo di resilienza, tutte le volte che cadeva si rialzava, più forte e determinato di prima. E quando tutto gli sembrava perduto, ha trovato nella fede la forza per ricominciare, per dare un senso alla vita.



Public domain, via Wikimedia Commons

LA RUBRICA
CONTINUA...

Nei prossimi numeri altri nomi che hanno fatto la storia del calcio.

DUE PERCORSI ALLA SCOPERTA DI DUE ARCHIVI "ARTISTICI"

Quando anche i PCTO diventano un'esperienza creativa

di Alessia Boesini, 4A Classico

Per i seguenti articoli sono state intervistate due esperte che hanno tenuto per il nostro liceo dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) sugli archivi di due personalità famose: **Giovanni Pascoli**, l'illustre poeta, e **Salvatore Ferragamo**, lo stilista delle dive. Queste interviste vi faranno scoprire due luoghi, che conservano ricordi, carte ed epistolari, prodotti artistici unici. Buona lettura!

Dall'archivio d'impresa della tipografia Rossi all'archivio di moda Ferragamo

Come diventare stilisti per un giorno... anche in DAD



La dottoressa **Serena Niccolai**, archivista ed esperta di Beni Culturali, dopo aver descritto alcuni archivi industriali, ha portato letteralmente gli studenti all'interno delle sale dell'archivio di Ferragamo, il famoso stilista, attraverso un *tour* virtuale guidato. Nell'intervista all'esperta si cercherà di far scoprire anche a chi non si è iscritto alla classe virtuale alcuni contenuti di questo percorso, a cui si sono segnati volontariamente circa centoquaranta studenti, che, alla fine del corso, hanno realizzato gli *spot* di alcuni prodotti ideati da loro stessi.

Quali sono stati i contenuti del corso e come è venuta l'idea?

«L'idea nasce inizialmente da un contatto con la referente del corso e dalla volontà di far conoscere la Tipografia Rossi di Piombino e il suo archivio, la definizione di azienda e impresa fino a quella di archivio di impresa, per esaminare alcune tipologie di documenti. Il ruolo dell'archivista nella schedatura e valorizzazione dei documenti e le motivazioni che portano a studiare gli archivi delle imprese e a conservarli. A questo si è

aggiunto il *tour* virtuale all'archivio Ferragamo, a tutti gli effetti anche un archivio industriale oltre che artistico, sebbene si parli di industria della moda. La collaborazione della docente referente interna è stata fondamentale nel coordinamento del dialogo con gli studenti. Durante la proiezione a modalità schermo intero ha saputo leggere con il giusto tempo le risposte dei ragazzi nella *chat* alle mie domande, dialogando contemporaneamente con me e con gli studenti e creando un clima positivo».

Che cosa hanno potuto apprendere gli studenti?

«Con il corso PCTO su archivi industria e moda, realizzato tramite *slides*, abbiamo appreso la definizione di azienda, passando dall'archivio di impresa all'archivio prodotto, che è il cuore dell'archivio d'impresa, risultato spontaneo dell'attività produttiva. Ho potuto descrivere anche il lavoro dell'archivista, che per schedare i documenti e valorizzare l'archivio deve conoscere l'impresa, dalle fonti, attraverso interviste al personale e agli imprenditori. Si è potuta poi vedere la genesi dell'archivio Ferragamo, i suoi contenuti, i bozzetti e le stanze dove essi sono conservati».

In che cosa consiste il lavoro dell'archivista?

«L'archivista conserva le informazioni sull'impresa, valorizza l'archivio rendendolo accessibile e quindi fruibile e collega museo, archivio e territorio. I giacimenti archivistici importanti per la storia d'impresa e del territorio sono lo specchio dell'identità dei produttori e di come l'imprenditore concepisce l'attività lavorativa, il ruolo sociale della propria attività. Gli archivisti descrivono oltre all'archivio prodotto, ai documenti, anche i macchinari, se

sono stati conservati, e dunque il loro funzionamento, raccontando la storia della produzione oltre al prodotto finito».

Quali esempi di archivio di impresa sono stati fatti?

«Un'impresa che ha conservato i macchinari e l'archivio è la Tipografia Rossi di Piombino; abbiamo fatto esercitazione sui documenti della tipografia scansionati dagli originali costruendo il racconto della storia tramite gli stessi. Poi abbiamo trattato gli archivi di industria e moda, quelli della Fondazione Dalmine e della Fondazione Antonio Ratti, ma una gran parte del corso ha riguardato la Fondazione e Museo Ferragamo».

Quali archivi dell'industria di moda sono stati descritti?

«Abbiamo analizzato gli archivi digitali, tramite filmati multimediali della Fondazione Ratti di Como, con un video che narra la storia dell'imprenditore e dell'impresa, per poi passare alla Fondazione Salvatore Ferragamo, con la visita virtuale dell'archivio e del museo».

Quali lavori finali hanno svolto gli studenti a domicilio? In che modalità sono stati presentati?

«I lavori degli studenti sono stati presentati in condivisione video, con la presentazione del marchio e del disegno del prodotto moda inventato, per la realizzazione uno *spot* pubblicitario video o Powerpoint».

Qual è stato il livello dei progetti presentati e che cosa, come esperta, l'ha colpita di più delle idee degli studenti?

«Solitamente la "didattica degli archivi" è finalizzata a far conoscere al mondo della scuola la loro funzione e si attua, ad un primo livello, tramite la visione di alcuni archivi, chiarendo il concetto di archivio, di documento, evidenziando il legame tra le carte, distinte dalle collezioni. Nel nostro caso queste stesse nozioni sono state presentate tramite esempi di archivi d'impresa, grazie allo strumento digitale, tramite l'analisi di singoli documenti, raccontando la storia del soggetto produttore, nel caso della Tipografia Rossi, anche tramite esercitazioni per comprendere l'importanza degli archivi per la storia e la valorizzazione del soggetto produttore, per la comunità. Nel caso di Salvatore Ferragamo si è aggiunta la visita virtuale e la visione dei prodotti del marchio legati a personaggi famosi quali Marilyn Monroe, che acquistava le sue scarpe solamente da Ferragamo».

Ricorda un momento del corso in particolare?

«Ricordo in particolare il momento in cui ho sottolineato agli studenti che, nel caso dell'impresa moda, l'archivista custodisce la memoria dell'impresa, dunque il *brand* e il prodotto; per questo motivo museo, archivio e territorio sono collegati. Ci sono stati poi altri due momenti particolari: l'esercitazione sui documenti della Tipografia Rossi, che è stata significativa per comprendere che la didattica a distanza può funzionare, integrando la teoria con la pratica, e un momento in cui mi sono emozionata, al termine della proiezione dei filmati che sono riusciti a creare gli studenti, nonostante gli impegni scolastici, vedendo come si sono impegnati nel realizzarli e descriverli».

Se dovesse scegliere un progetto tra quelli presentati che risalta per completezza e originalità, quale sceglierebbe?

«Tutti i video e le presentazioni sono stati particolari e descritti con attenzione anche a parole dagli ideatori, che hanno lavorato sia in gruppo sia singolarmente, raccontando la storia del prodotto e del marchio creato. Mi sento di sceglierli tutti, poiché l'impegno che hanno dimostrato è stato significativo del gradimento del corso».

Come esperta archivista ripeterebbe l'esperienza?

«Sì, la ripeterei, perché raccontare la storia di un'impresa tramite gli archivi costituisce un metodo innovativo di fare didattica direttamente tramite l'analisi dei documenti. Il digitale ha consentito di sperimentare un nuovo modo di socializzare rispetto alla didattica in presenza, dove era possibile parlare o proiettare *slides* osservando lo studente seduto al banco. Di fatto l'interazione, rispetto alle lezioni in presenza, è risultata diversa, ma continua. Forse proprio la difficoltà della distanza ha reso necessario maggior impegno da parte degli studenti, cosicché ho potuto trasmettere con modalità più interattive, anche tramite le *slides* e la *chat*, il legame tra archivio e museo, andando oltre le nozioni fondamentali che mi ero prefissata».

Si ringrazia per la sua disponibilità la dottoressa Serena Niccolai, che ha guidato, sebbene virtualmente, gli studenti nella scoperta delle creazioni di Ferragamo, permettendo loro di imparare che cosa è un *brand*, un bozzetto, come si costruisce uno *spot* pubblicitario di un prodotto di moda, diventando stilisti almeno per un giorno.



Pascoli nello specchio delle sue carte

L'uomo e il poeta secondo le testimonianze d'archivio



La dottoressa **Francesca Capetta** è un'archivista conosciuta, una persona elegante, disponibile e gentile. Dal suo modo di rispondere alle domande traspare la passione per il suo lavoro e la sua grande competenza, che hanno saputo incantare gli studenti, accompagnandoli alla scoperta di un portale virtuale facilmente accessibile e che può essere utile allo studio di uno dei più importanti autori della letteratura italiana: Giovanni Pascoli. Scopriamolo insieme attraverso le parole dell'esperta.

Come è nata l'idea del percorso PCTO su Giovanni Pascoli?

«L'idea è nata grazie ad una felice intuizione della professoressa Gloria Larini, che ho avuto il piacere di conoscere recentemente. Nel corso delle nostre prime conversazioni ci siamo reciprocamente presentate e quando le ho detto che mi occupavo di archivi storici abbiamo subito trovato una sorta di "affinità elettiva". Ho avuto così modo di parlarle del mio lavoro sull'Archivio di Giovanni e Maria Pascoli conservato a Castelvecchio di Barga; in particolare le ho illustrato il progetto di digitalizzazione delle carte pascoliane e ci siamo subito trovate concordi nel pensare che la presentazione del

portale potesse essere un valido strumento di conoscenza della figura di Giovanni Pascoli per gli studenti».

Quali sono stati i contenuti del corso?

«Il corso è stato organizzato in due incontri di presentazione. Il primo nel quale ho inquadrato Pascoli ma soprattutto il suo archivio, nel secondo ho invece illustrato la navigazione del portale, suggerendo alcuni spunti di approfondimento. È poi seguito il lavoro individuale degli studenti e infine ci sono stati altri due incontri di restituzione di questo lavoro.»

Che cosa è e come nasce il portale su Giovanni Pascoli e come si può trovare su internet?

«Il portale "Pascoli nello specchio delle sue carte" è stato reso pubblico nel 2012, in occasione della ricorrenza dei cento anni dalla morte del poeta. Il lavoro è però iniziato due anni prima grazie ad un finanziamento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che ha affidato il coordinamento scientifico della Soprintendenza archivistica per la Toscana e lo sviluppo informatico della Scuola Normale di Pisa. Il progetto ha visto prima di tutto la digitalizzazione e la descrizione critica di ogni singolo documento, fotografia e ritaglio stampa dell'archivio. Successivamente è stato creato un portale che permettesse la ricerca e la visualizzazione di ogni singola carta, ma anche degli oggetti del museo e del catalogo della biblioteca. Si è ritenuto poi utile arricchire il portale con altri strumenti come la bibliografia, i percorsi, i *link* esterni a video, documentari, letture, e a riproduzioni digitali delle opere a stampa accessibili in rete. Il portale è disponibile al seguente indirizzo <http://pascoli.archivi.beniculturali.it>.

Quale aneddoto della sua esperienza di lavoro nell'archivio del poeta ricorda con più emozione?

«Questa è stata per me un'esperienza davvero indimenticabile. Tutto è stato emozionante, soprattutto lavorare nella casa e nell'ambiente in cui il poeta ha vissuto la parte più importante della sua vita, passeggiare nel giardino e vedere i profili delle montagne che lui stesso poteva osservare dalla altana della sua dimora. È stato emozionante prendere in mano le lettere, i manoscritti, i disegni, ma la vera sorpresa sono state le fotografie. È davvero preziosa la raccolta di fotografie conservate a Castelvecchio, delle quali una quantità considerevole è stata scattata proprio da Giovanni e nella casa museo è conservata anche la sua macchina fotografica. In molte di queste foto è ritratta la sorella Maria con l'amato cane Guli, ma anche amici e persone del piccolo borgo, in particolare mi colpisce la foto del piccolo Valente Arrighi che sembra certo ispirò il componimento "Valentino" contenuto nella raccolta "I canti di Castelvecchio"».

Tra le carte di Giovanni Pascoli che ha potuto visionare, quali sono secondo lei, le più interessanti?

«Ogni tipo di carta, a suo modo, riveste un interesse particolare. Certamente i manoscritti perché ci illustrano la genesi e lo sviluppo del lavoro poetico. Quasi sempre sono presenti diverse stesure dello stesso componimento: in alcuni possiamo cogliere proprio il momento della creazione dove si fondono parole, disegni

e schemi, che rendono evidente quell'attimo in cui emozione ed intuito si coniugano con il dominio della parola e del verso per dare vita alla scintilla che genera la poesia.

Seguono poi stesure riviste e "messe a pulito" dove si apprezzano invece le fasi successive del lavoro poetico. Altrettanto interessanti sono le lettere che raccontano la rete dei rapporti umani e intellettuali che Giovanni intrattenne nella sua vita e ci dicono anche quanto fosse popolare e quanti ammiratori e ammiratrici avesse tra le persone comuni. Meno conosciuta, ma molto preziosa, è poi la documentazione che riguarda le ripetute partecipazioni al concorso internazionale di poesia latina di Amsterdam. Concorso che Pascoli vinse molte volte, ricevendo in premio ben tredici medaglie d'oro, che in seguito gli permisero di comprare l'amata casa di Castelvecchio. Infine è da segnalare la presenza del manoscritto di Maria "Lungo la vita di Giovanni Pascoli", edito da Mondadori nel 1961 e ormai introvabile».

Nell'archivio di Giovanni Pascoli vi sono anche molte lettere di personaggi famosi. Quali scoperte si possono fare nell'epistolario?

«Nell'archivio Pascoli è conservata una quantità incredibile di lettere che offre un quadro pressoché completo delle relazioni di Giovanni, ma anche di Maria. Vi troviamo infatti le corrispondenze familiari, quelle amicali delle persone a lui vicine sia in età giovanile, come Severino Ferrari, sia in età matura, come l'amico Caselli di Lucca. E poi naturalmente vi sono le lettere di intellettuali, poeti, editori, artisti, musicisti. Solo per citarne alcuni ricordiamo Carducci, D'Annunzio, Fogazzaro, Leoncavallo, Nomellini, Ojetti, Puccini, Sandron, Zanichelli. Tra i fascicoli più consistenti si possono ricordare quelli relativi alla corrispondenza con i fratelli Orvieto, editori della rivista fiorentina il "Marzocco", con Ermenegildo Pistelli e con Gaspare Finali, ma anche con Emma, moglie del pittore Vittorio Corcos, a cui Pascoli si rivolgeva chiamandola Ignota».

Che cosa ha riguardato il lavoro a domicilio dei corsisti?

«I corsisti sono stati invitati, senza vincoli particolari, a consultare i ricchi materiali messi a disposizione dal portale, per trarne un loro personale avvicinamento al mondo di Giovanni Pascoli».

Vi è stato un lavoro che l'ha colpita particolarmente per originalità e quale?

«Mi hanno colpito tutti, perché ho trovato in ognuno un percorso diverso, c'è stato chi ha navigato il portale, chi ha riflettuto sugli aspetti più intimi della poesia, chi ha cercato di contestualizzare una singola opera nella complessa vita poetica di Giovanni Pascoli, chi ha costruito una presentazione utilizzando testi e foto, chi ha descritto un singolo componimento, chi una intera raccolta e chi ha scoperto, attraverso le lettere indirizzate al poeta, la figura della giornalista Ida Baccini».

L'esperienza in DAD ha secondo Lei dato comunque delle competenze agli studenti e quali?

«Credo che questo incredibile evento pandemico abbia fatto scoprire a tutti noi nuovi strumenti di conoscenza oltre che di comunicazione. Questa sorta di "rivoluzione forzata" della didattica ha offerto agli studenti stimoli importanti per orientarsi nella società che li attenderà alla loro uscita dalla scuola, società sempre più digitale e complessa. Esperienze di didattiche come queste sono importanti quindi per i contenuti che trasmettono ma anche per gli strumenti che presentano e per le curiosità che stimolano nei singoli studenti. Ormai sempre più il mondo della conoscenza passa attraverso l'uso "consapevole" degli strumenti digitali e della rete. Illustrare progetti come quello del portale pascoliano è sì un modo di offrire contenuti storico letterari, sicuramente utili per i percorsi scolastici, ma è anche un modo di offrire "strumenti" per navigare la conoscenza in senso lato, per stimolare la curiosità e per presentare la cultura come un piacere da coltivare anche dopo ed oltre l'impegno scolastico».

Complessivamente come valuta questa esperienza di percorso PCTO presso la nostra scuola e... Ha potuto sperimentarne altre simili?

«Ho avuto sì altre esperienze didattiche su materiali storici, ma sempre in presenza e per lo più senza restituzione finale da parte dei partecipanti. Quindi valuto questa esperienza come molto positiva e spero che si possa ripetere anche in futuro. Bello sarebbe poter programmare a conclusione un evento in presenza: uno spettacolo di letture o magari una visita alla casa Museo dove è conservato l'archivio di Giovanni Pascoli. Ma si potrebbe lavorare anche su altri tipi di fonti documentarie, per esempio quelle scientifiche. Chissà?».

Un sincero ringraziamento alla dottoressa Francesca Capetta per la sua disponibilità nel rispondere a queste domande, per la professionalità e per l'entusiasmo. Si spera che possa esserci presto un secondo percorso di letture su Pascoli o sulle fonti scientifiche, dal momento che quello che si è appena concluso è stato molto interessante.



Le signore dell'arte Virtual Tour Arthemisia—8 Marzo 2021

Di Valeria Feri, 4B Linguistico

Mostra a palazzo reale, riguardante oltre 150 opere di 34 artiste diverse, vissute tra il 1500 e il 1600. Per ragioni covid, abbiamo assistito alla mostra tramite una piattaforma Zoom, che ci ha permesso, nonostante la situazione, di poter vedere in modo abbastanza chiaro i quadri e di poter sentire altrettanto

Come potete notare dal titolo e dalla spiegazione precedente, questa mostra si occupa principalmente di sottolineare la presenza della donna nell'arte intorno al '500 e al '600.

Le donne in quel periodo, non potevano accedere alle accademie, perciò erano tenute ad arrangiarsi con i propri mezzi. Tutto questo, rende ancor più affascinante la loro pittura, le loro opere e la loro storia.

Durante questa esposizione, abbiamo sentito parlare di Sofonisba Anguissola, artista cremonese del 1532, fu una delle prime esponenti femminili dell'arte europea, le quali opere vennero ammirate persino dal famoso Michelangelo Buonarroti. Dopo di che abbiamo assistito

alla mostra delle nobili donne pittrici ovvero tutte quelle donne che hanno avuto accesso ad una formazione dotta, grazie al loro *status*. Le monache pittrici, composte da tutte le donne che esprimevano la propria arte in convento. Le fioranti, che come dice il nome, erano rappresentate dalle proprie opere a carattere floreale e per ultime ma non meno importanti la donne accademiche, coloro che cambiarono la storia, tra le quali vi sono Virginia Vezzi, Giovanna Garzoni e Artemisia Gentileschi. Soffermandosi maggiormente su quest'ultima...

Artemisia è colei che maggiormente rappresenta gli ideali del periodo nonché una delle più grandi pittrici italiane.



Nacque nel 1593 a Roma e morì a Napoli nel 1653.

Fin da bambina venne educata all'arte dal padre, Orazio Gentileschi, il quale le insegnò a disegnare, impastare i colori e a dare lucentezza ai dipinti, perché, come ben sappiamo all'epoca le donne non potevano frequentare alcuna scuola o bottega d'arte.

Il padre inoltre pare fosse amico del Caravaggio, il quale passava spesso dalla sua bottega a prendere colori e arnesi, infatti questo non esclude che Artemisia conoscesse di persona il grande artista. Nonostante fosse giovanissima e in un mondo controllato dagli uomini, riesce comunque ad affermarsi come pittrice. All'età di 17 anni, Artemisia subì un grosso trauma che segnò anche il suo modo di fare arte. Infatti fu brutalmente stuprata dal pittore Agostino Tassi il quale, essendo amico del padre si era offerto come tutore della giovane pittrice. Inizialmente decide di non esporre denuncia, in quanto Agostino le promette di sposarla per porre fine al delitto. A quel tempo il Matrimonio era un modo per restituire la dignità a una donna violata.

Naturalmente Tassi non rispetta la promessa e così Artemisia decise di andare in contro ad un infinito processo. Non mollò e resistette fino all'ultimo, pur che venissero riconosciuti i propri diritti. Dovette sopportare giudizi e offese, fu proprio in questo periodo che dipinse Giuditta che decapita Oloferne:

Il processo si conclude con la colpevolezza del Tassi, il quale decide di esiliarsi da Roma.

Nonostante avesse vinto il processo, Artemisia fu costretta a trasferirsi, per via di tutte le voci che girano sul suo conto.

Nel 1614 va a Firenze, dove venne accolta all'accademia di arti pittoriche.

Fu la prima donna ad ottenere questo privilegio.

La maggior parte delle sue opere in quel periodo saranno rappresentate da Donne coraggiose che esprimono tutto il potere della personalità femminile.



Vorrei consigliare a tutti quelli che leggeranno questo articolo, se ne avranno la possibilità, di andare a guardare questa mostra. Vengono raccontate le storie di tantissime pittrici donne, che al tempo non avevano la possibilità di essere ascoltate o di esprimere al meglio la propria arte; i quadri inoltre sono stupendi e ci fanno capire che non esistono solo pittori talentuosi ma anche pittrici. Facciamo sì che almeno ora, dopo 400 anni, venga loro data voce, almeno attraverso le loro bellissime opere.

SOTTO LA SUPERFICIE TUTTO È PIÙ COMPLESSO

di Giada Ferrazzi, 4C Scienze Umane

L'autrice, fin dalle prime pagine, non si limita a raccontare fatti di cronaca e a contestualizzarli esattamente come si presentano, bensì rimuove quel velo superficiale costruito dalla società e si tuffa nelle cause più nascoste da cui deriva la piaga che attaccò la Francia nel novembre del 2015: il terrorismo.

L'uomo, bisognoso di risposte facili e di continue certezze, ha reagito a questo fenomeno cercando di delinearne il più possibile, con stereotipi di religione, di provenienza o di cultura, economia e molto altro.

Taubira dimostra invece quanto sia più complesso e quasi del tutto impossibile schematizzare in tratti ben precisi i soggetti a rischio reclutamento.

Capiamo bene come Christiane Taubira non si possa limitare solo a ciò che si presenta in stereotipi ben radicati. Proprio per la sua grande cultura e conoscenza politica, nel 2016 si dimise dal governo francese per protesta contro la riforma costituzionale che prevedeva la revoca della cittadinanza francese per i cittadini con doppia cittadinanza riconosciuti colpevoli di reati di terrorismo. A tal proposito si sviluppa la trama del libro di cui stiamo trattando.

Inizialmente costituito da un susse-

guirsi di nozioni che colpiscono il lettore come un fiume in piena e lo lasciano in uno stato confusionale, tipico del caos che provoca terrore. E' possibile azzardare l'idea che tale suggestione sia voluta, affinché il tema del terrorismo possa avvolgere e trascinare al meglio nel testo anche chi ha avuto la fortuna di non vivere tali esperienze traumatiche.

Esamina poi, nel corso dell'opera, l'impossibilità di inquadrare un solo identikit per riconoscere i futuri portatori di una dottrina tanto violenta.

L'autrice dimostra che questo fenomeno non dipende solo dalla popolazione musulmana né è riconducibile alla sola situazione economica.

E' invece messa in luce una caratteristica che si presenta nella maggior parte dei reclutati: la giovane età. O, per meglio dire, la stessa adolescenza. Proprio a tal proposito Taubira dedica il suo libro a tutti gli adolescenti, perché fermamente convinta dell'importanza della conoscenza e del dover istruire i giovani per evitare il diffondersi di quell'ombra nera e indelebile della violenza.

In seguito esplicita il suo disaccordo verso la penalizzazione di

chi possiede due nazionalità, riconducendo ancora una volta al concetto di non poter inquadrare esattamente i tratti dei futuri violenti e, proprio per questo, l'inutilità di penalizzare qualcuno senza colpe.

Da giovane, facente parte quindi del pubblico esatto a cui vuole rivolgere il messaggio la scrittrice, esprimo un lieve disappunto nel modo in cui Taubira ha deciso di scrivere.

Trovo il testo leggermente complicato per essere compreso da tutti gli adolescenti, soprattutto per coloro che hanno perso quel legame prezioso con la lettura. Superata comunque questa lieve barriera è stato illuminante, veloce, un susseguirsi di informazioni sempre diverse ma legate saldamente alla trama di sottofondo.

Ho apprezzato in particolar modo la capacità dell'autrice di esaminare uno stesso elemento da più punti di vista culturali, dalla storia all'arte, alla musica e alla poesia.

Grandi aspetti fondamentali che i giovani stanno perdendo di vista e che devono essere assolutamente recuperati per l'arricchimento culturale che portano con sé.

L'opera di donna ammirevole, arguta e con una capacità di criticare senza offendere, di esporre i problemi senza vergogna, con quella finezza acuta e femminile.

Christiane Taubira, politica francese, presenta ***Il mondo cade a pezzi, noi siamo il mondo. Le parole da raccontare ai giovani*** pubblicata da Baldini & Castoldi per la prima volta in Francia il 25 aprile 2016.

Nel 2016 si dimise dal governo francese per protesta contro la riforma costituzionale che prevedeva la revoca della cittadinanza francese per i cittadini con doppia cittadinanza riconosciuti colpevoli di reati di terrorismo

LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO (MESSAGE IN A BOTTLE)

di Matilde Venturi, 3C Scientifico

“Quando prese la bottiglia, tuttavia, rimase sorpresa nel notare che aveva il tappo. La sollevò per guardarla alla luce, e all'interno scorse un biglietto legato con uno spago”. Nicholas Sparks cattura il nostro animo fin dalle prime pagine riservando per noi lettori una storia davvero sorprendente e affascinante. La protagonista Theresa, madre di un bambino di dieci anni è una donna giovane divorziata da tempo, diffidente verso gli uomini, molto innamorata del suo lavoro e appassionata di jogging. Durante una corsa mattutina trova sulla spiaggia una bottiglia. All'interno è contenuta una

lettera indirizzata ad una certa Catherine, datata al 22 luglio 1997 e firmata da un uomo di nome Garrett.

Una lettera è capace di fare emozionare al punto tale da abbandonare la propria routine quotidiana per un periodo e andare alla ricerca del mittente? Certo! Le parole parlano in silenzio e quando l'amore prende il sopravvento tutto è possibile. La protagonista, aiutata da una collega, va alla ricerca di Garrett e scoprirà che egli è un istruttore di sub, rimasto solo con il padre, un po' arrugginito con le donne e molto legato alla sua città. Il passato di una persona può con-

dizionare il presente di una coppia? Così Nicholas Sparks ci proietta in uno scenario quotidiano in cui il passato incombe sulla vita attuale e si alternano momenti di sconforto a momenti di passione.

L'autore utilizza un linguaggio lineare e semplice permettendo al lettore di immedesimarsi nelle figure dei protagonisti. Proprio per questo motivo, il libro mi ha dato l'opportunità di viaggiare assieme alla protagonista in questo periodo difficile di pandemia.

Dal romanzo “Le parole che non ti ho detto” è stato tratto il film omonimo con Kevin Costner, Robin Wright Penn e Paul Newman.

Nicholas Charles Sparks nasce nel 1965 a Omaha ed è uno scrittore statunitense. Solitamente i suoi romanzi sono ambientati nel North Carolina e i temi principali da lui trattati sono: l'amore eterno, il destino e la religione. Tra le sue maggiori pubblicazioni ricordiamo: *Come un uragano, La risposta è nelle stelle, Le pagine della nostra vita, Il posto che cercavo e I passi dell'amore.*

Hero

di Anastasia Cappelletti, 1C Scientifico



“Tesoro metti anche questa maglietta in valigia, non si sa mai”

“Mamma sono solo tre giorni, non tre mesi”

“D’accordo, ma preferisco tu abbia un cambio in più nel caso ne avessi bisogno”.

Mancava solo un giorno alla gita e Jake viveva i preparativi da una parte con indifferenza e dall’altra con un senso di riluttante fastidio: lui, un ragazzino introverso e solitario, avrebbe dovuto passare le prossime settantadue ore in compagnia dei suoi compagni di classe.

Non aveva altri amici che Josie e Nick, due adolescenti come lui che amavano la natura e con cui trascorreva molti pomeriggi a correre in una piccola radura vicino casa.

“Coraggio Jake!”- Disse a gran voce il professor Connor- “Sali e prendi posto sull’autobus o faremo tardi”. Jake cercò furtivo con lo sguardo dove fossero seduti i suoi due amici, ma si accorse subito che non vi era un sedile libero accanto a loro, così prese freneticamente a strofinarsi le mani e a ripetere: “Faremo tardi, faremo tardi, faremo tardi”. Alla fine riuscì a sedersi in fondo al veicolo vicino a Joe, Ethan e David. Si sentiva a disagio e non appena provava a intervenire nelle discussioni, le parole si bloccavano con un nodo in gola. Quando uscirono dalla città e si addentrarono nella brughiera dello Yorkshire, Jake iniziò a dare un nome ad ogni pianta, ad ogni fiore, a raccontare in maniera ossessiva il loro ciclo vitale, le loro proprietà, la loro cura.

L’iniziale silenzio dei suoi compagni di viaggio fu presto sostituito da un brusio di insofferenza e disappunto, che spinsero il timido ragazzo a tacere e volgere il suo sguardo disperato verso il finestrino. Scendendo dal veicolo, alle sue spalle sentì dire da Ethan: “Jake è davvero un tipo strambo, hai visto come tremava?”. “Quant’è noioso?!”- continuò David- “Con quella sua aria da professorino è insopportabile!”. Con la vista offuscata dalle lacrime, Jake si rifugiò da solo nella sua piccola stanzetta dell’agriturismo non curandosi dei continui richiami da parte del professor Connor, che tentava di far socializzare i ragazzi disponendoli a gruppi di quattro in ogni camera.

Poche ore più tardi, venne concessa alla classe la libertà di visitare autonomamente la campagna circostante e il ragazzo decise di allontanarsi verso un’ampia, verde distesa di prato.

Il sole calò, mentre un lieve venticello sfiorava le cime dei lunghi fili d’erba, che iniziarono a volteggiare come al ritmo di una dolce e soave danza. Ad un tratto Jake si fermò impietrito di fronte alla straordinaria vista di un maestoso e meraviglioso cavallo nero come la pece, che pascolava solitario in un piccolo campo recintato. Il ragazzo si avvicinò all’animale e dalle fessure della staccionata si fermò a fissarlo, stupito e affascinato da tanta perfezione. Stava per allungare la mano come per accarezzarlo, quando sentì alle sue spalle il proprietario dell’agriturismo ammonirlo: “Figliuolo, quel cavallo è bizzarro e molto strano, non è come gli altri, non ti avvicinare”. Così Jake rivolse lo sguardo al cavallo per poi ritrarre il braccio e andarsene amareggiato. Ritornò in camera sua, quando ad un tratto entrarono nella sua stanza Joe, Ethan e David che iniziarono a prenderlo in giro riproducendo il nitrito e gli sbuffi del cavallo e deridendolo per la sua nuova “ossessione”. Durante la cena non ebbe compagnia e presto si ritrovò solo nella sua stanza a pensare quanto fosse ingiusto escludere a priori un contatto con quel cavallo che aveva catturato la sua attenzione in una pessima serata. Così si mise una felpa col cappuccio e, con la complicità della luce della luna piena, uscì per dirigersi verso lo stallone. Si fermò davanti al recinto ad ammirare i riflessi della luna che brillavano come stelle d’argento sul suo manto lucido e nero. Non una parola, non un gesto ma solo uno sguardo li unì in un indecifrabile linguaggio che seppe dire della sofferenza, dell’angoscia, dell’incomprensione, della solitudine di un giovane essere umano.

Il giorno seguente Jake non fece menzione dell’incontro notturno e si recò con la sua classe a visitare le stalle della fattoria, provando perfino a mungere le mucche. Nel pomeriggio però, di nascosto, prese un sacchetto di mele dalla cucina dell’agriturismo e andò a far visita al bellissimo cavallo. Arrivato al recinto decise di scavalcare la staccionata e compiere pochi passi sotto lo sguardo deciso del possente animale, che mostrava diffidenza di fronte al lento avanzare del ragazzo. Questi si fermò, il suo respiro divenne affannoso, il suo cuore iniziò a battere forte e un’emozione intensa lo sconvolse quasi a perdere i sensi. Allungò la mano davanti a sé, come se volesse risucchiare nel suo palmo tutto lo spazio che lo divideva da quel meraviglioso cavallo, che lentamente, inesorabilmente si avvicinò fino a poggiare la sua fronte a quelle piccole e fragili dita. Passò un istante interminabile in cui ogni cosa intorno a Jake sembrò dileguarsi nel nulla. Ogni sensazione si concentrò in quel tocco magico capace di alimentare una straordinaria energia vitale, tale da creare una miracolosa connessione tra il giovane e lo stallone. Una sensazione di libertà, spensieratezza e felicità scosse il ragazzo, che sorrise incredulo di aver scoperto emozioni così forti. L’animale chinò la testa per mangiare le mele, ma Jake iniziò a correre per farsi inseguire dal cavallo che, svelto, lo raggiunse in un attimo. Così le ore passarono, a rincorrersi e a raccogliere frutti per poi mangiarli.

Dopo la cena i ragazzi si ritirarono ognuno nelle proprie stanze per godersi il resto della serata. Jake stava riproducendo su un tovagliolo rubato a tavola uno schizzo, quando il professor Connor bussò alla porta.

“Buonasera professore”

“Ciao Jake, cosa stai facendo?”

Il ragazzo nascose il pezzo di carta.

“Nulla, le serviva qualcosa in particolare?”

“Oh no, non preoccuparti, stavo passando di qui e volevo sapere come stessi, non ti ho visto per quasi tutto il pomeriggio, dove sei stato?”

“Al recinto, volevo solo dare da mangiare al cavallo.”

“Ascoltami Jake, lo sai che non devi andare lì, è pericoloso. Capisco che con i compagni non ti trovi bene e preferisci stare da solo, ma tua madre mi ha raccomandato di tenerti d’occhio e sarebbe molto preoccupata a saperti solo in compagnia di un cavallo bizzarro. Se si fosse agitato? Se ti fossi fatto male?”

“Ma non è successo niente di tutto ciò, professore. Le prometto che starò molto attento, ma per favore, domani dovremo tornare a casa e vorrei vederlo un’ultima volta”.

“Va bene Jake, domani ti lascerò la mattinata libera, non serve che vieni con la classe al fiume, ma promettimi di non cacciarti nei guai. Buonanotte figliuolo”.

Il professor Connor era sempre stato molto apprensivo con Jake, lo conosceva bene e sapeva quali erano le sue difficoltà di socializzazione. Gli voleva bene, cercava di creare momenti in cui Jake potesse vivere insieme ai compagni nuove esperienze capaci di farlo integrare e accettare, ma non riusciva a proteggerlo dalla ottusa diversità degli altri.

La mattina seguente Jake si svegliò con una sensazione strana: da una parte era felice perché finalmente avrebbe potuto riabbracciare sua mamma, ma dall’altra era triste, nostalgico perché per l’ultima volta avrebbe potuto accarezzare il pelo setoso del suo nuovo amico.

Pensieroso si rimise gli abiti del giorno precedente e raggiunse in fretta il recinto con il cuore pesante e le lacrime che gli pungevano gli occhi. Lui era lì, immobile ad attenderlo. Jack gli si avvicinò e poggiò la sua mano sulla fronte, in silenzio, con il fiato soffocato da un urlo di dolore che implodeva nel suo cuore infranto. Lui era lì, attento ad ascoltare il suo labile respiro da ragazzino unico e fragile. Le piccole dita della mano scivolarono lungo il collo affondando nel morbido manto nero, come se volessero scomparire in un eterno abbraccio.

Lui era lì, pronto a vivere un ultimo istante nella forza di una grande amicizia. Chinò le sue zampe permettendo a Jake di salire su di sé e insieme si lanciarono in una folle corsa contro il tempo. Lui era lì, agile, forte, possente, sicuro e sensibile al caloroso animo del suo giovane amico. Sentì le sue braccia stringersi intorno a sé in un tenero abbraccio, e gioì della sua incondizionata e affettuosa presenza. Le lacrime scorrevano lungo il volto di Jake che incitava il suo cavallo nero a correre sempre di più, come se il vento potesse portare via tutto il suo dolore. Per la prima volta nella sua vita, Jake sapeva che anche se sarebbero stati lontani, lui era lì nel suo cuore, eternamente connessi in quanto esseri semplicemente speciali.

Seduto sul sedile polveroso del pullman, vide dai finestrini il meraviglioso paesaggio delle colline dello Yorkshire e sorrise alla dolce e soave consapevolezza di aver provato la gioia di un incontro, la felicità di un momento, quella speciale connessione che lo aveva reso libero da pregiudizi, offese, soprusi e falsità. Mentre lo guardava galoppare nel prato tentando di affiancare il veicolo, pensò che forse solo grazie alla sua malattia, al suo Asperger, egli si era spinto fino a quel recinto, dove ora è appeso un tovagliolo decorato dalla scritta di un nome: “Hero”.

L'ultimo treno

di Lavinia Bendinelli, 2B Linguistico

Il treno viaggiava velocemente. Al contrario, i passeggeri sonnolenti sembravano immobili, come bloccati nello spazio e nel tempo mentre fuori scorrevano le ore e cambiavano i paesaggi. Infinite distese di pianure, poi colline, poi montagne. Immensi boschi verdeggianti che sembravano nascondere splendidi e misteriosi suoni, odori, colori. Ancora però non si era visto il mare. Il sole invece si era fatto sempre più basso, come un uomo che invecchia e diventa sempre più gobbo e piccolo.

La natura attorno era perfettamente incorniciata dai passeggeri del treno. Era impossibile non far cadere lo sguardo su di loro: persone estremamente diverse tra loro, ma che erano state destinate ad incontrarsi; nello stesso vagone, nello stesso istante. Era forse un caso? Non si sa, ma il tempo è un sorprendente regista e gli uomini attori inconsapevoli di esserlo.

C’era un uomo barbuto che masticava una gomma. Aveva i capelli lunghi, legati in un codino ed era imponente: le braccia e le gambe erano come fasci di muscoli e sembrava molto alto, forse vicino ai 2 metri. Era vestito completamente di nero: portava degli scarponi pesanti, una giacca di pelle e dei pantaloni probabilmente troppo stretti per lui. Tutti su quel vagone si erano accorti che teneva le mani in tasca dall’inizio del viaggio e che quella sinistra era visibilmente e stranamente più piena e sporgente dell’altra, come se dentro ci fosse stato qualcosa di grande e a quanto pare da tenere nascosto. L’uomo non aveva praticamente espressione. Lo sguardo era fisso al finestrino eccetto per qualche occhiata che ogni tanto buttava verso i passeggeri. Portavoci del suo viso burbero erano le sopracciglia, folte e nerissime: sembravano dipinte con l’inchiostro che si usava una volta, quello nei calamai. Lo stesso con cui era scritto il nome “Otis”, sulla lettera che una donna seduta poco più in là teneva in mano. Era piuttosto anziana, aveva un po’ di rughe sul viso ma era molto curata ed elegante. Portava un vestito chiaro, un lungo cappotto marrone e una borsa dello stesso colore. I capelli erano raccolti in uno chignon molto ordinato fermato da un fermaglio con le stesse perle di cui era fatta la collana e gli orecchini. Le dita lunghe e con vari anelli stavano attorno alla carta chiara della lettera e la tenevano gelosamente al sicuro e ferma sul suo grembo come le radici di un albero secolare che ormai sono legate alle profondità della terra. Accanto a lei sedeva un bambino che sembrava avere circa sei anni. Era silenzioso, al contrario di tutti i bambini, e anche lui come l’uomo non staccava mai gli occhi dal finestrino. Osservava con sguardo perso il mondo che si muoveva fuori dal treno e sbatteva lentamente gli occhi grandi color cobalto per poi riaprirli, mostrando ogni volta un pizzico in più di una leggera sofferenza che sembrava ormai aver preso campo nella sua anima. C’era anche un’altra donna, seduta più in disparte alla fine del vagone, lontana da tutti. Era abbastanza giovane. Aveva i capelli castani, lisci, forse leggermente ondulati. Le labbra erano piccole ma carnose e portava dei jeans con un giaccone verde scuro. Spostava numerose volte lo sguardo, dal pavimento al finestrino. Questo era tutto ciò che si riusciva a vedere. Per scorgere bene la sua espressione ci si sarebbe dovuti avvicinare, da lì si poteva soltanto fare supposizioni. Forse era felice ed emozionata, per questo muoveva continuamente lo sguardo, o forse era ansiosa. Poi una goccia scura cadde dagli occhi e scivolò sul giaccone, poi un’altra e un’altra ancora.

Fuori ormai era sera e il treno sembrava muoversi più lentamente. Si sentì un tonfo, una forte turbolenza, poi delle grida e infine cadde il buio.



Caro COVID

Quando seppi che un nuovo virus si stava insinuando nelle nostre vite, ignaro della sua pericolosità, continuai a vivere la mia vita normalmente. Mi dissero che si era sviluppato in Cina, quella terra per me sconosciuta, da una bizzarra cultura, incredibilmente popolata e sviluppata. Non sapevo dove fosse collocata nel globo, cercai una cartina, che ritrovai sgualcita in un cassetto, chiesi a mia mamma dove fosse, lei la indicò, appena il

suo dito scuro e secco si posò su quel pezzo di carta, compresi che era distante non so quanti chilometri, ma moltissimi dal mio piccolo villaggio sperduto nel Ghana. Uscii a giocare con i miei amici, come sempre. Mio padre, che ci aveva lasciati da piccoli, mi aveva parlato del nuovo mondo, come una sorta di utopia irraggiungibile. Lo chiamava proprio così: nuovo, io credo che qualsiasi mondo sarebbe risultato nuovo se confrontato al mio piccolo mondo, leggero, arretrato e emarginato. Lui viaggiava spesso, e quando tornava io e miei fratelli stavamo ore a ascoltare le sue parole, come se ci stesse raccontando un racconto fantasy: ci parlava delle metropoli, della loro vastità, ci parlava dell'arroganza dei nuovi cittadini, della loro superbia, ci narrava del razzismo, fatto a noi sconosciuto. Egli si trovava travolto da un ritmo caotico, che lo trascinava e lo percuoteva come una piuma leggera in una tempesta di vento. [...]



Altri contenuti sul sito nella pagina
IL CARTACEO CONTINUA



Onore e vendetta

Katsu stava riponendo l'ultima cassa, quasi pronto per fare un bagno nel fiume e tornare a casa.

Era stato un altro giorno di duro lavoro. Si stirò ben bene la schiena facendo scricchiolare le vecchie ossa e sorrisse, guardando dalla cima del magazzino il suo piccolo villaggio, che si perdeva nella nebbia, come se fosse stato dipinto da un pittore malinconico.

Si lasciò alle spalle il magazzino e il piccolo grappolo di casette che si abbarbicava

sulla collina.

Scorgeva il suo villaggio in mezzo a due verdi colline erbose, ma i ciliegi erano in fiore ed emanavano nell'aria un profumo travolgente, che gli fece venir voglia di tuffarcisi dentro. Così, scelse di non prendere la strada per tornare a casa. Non ancora, almeno. Voleva godersi per qualche altro minuto quella brezza fresca e profumata. Due anni fa, invece, aveva pensato solo a salvarsi, ma non aveva che ritardato l'inevitabile. I fiori di ciliegio formavano un morbido tappeto rosa sul sentiero. Avrebbe voluto sdraiarsi.

Magari i fiori l'avrebbero coperto e con lui anche il suo passato tormentoso, che stava per rimettersi letteralmente sul suo cammino. A interrompere la vista di un così assai stupefacente paesaggio c'era un anziano signore in groppa ad un possente cavallo bianco. Vestiva un lungo abito rosso fuoco, ornato con motivi floreali. Aveva sulla testa un alto copricapo, dominato da un cerchio d'oro proprio nel mezzo, dove era inciso un simbolo: un lupo ululante, emblema di tutti i membri del Clan delle Zanne di Ghiaccio. [...]



Altri contenuti sul sito nella pagina
IL CARTACEO CONTINUA

Ho trovato il concorso curiosando su concorsiletterari.net, un sito aggiornato continuamente che propone concorsi da ogni parte dell'Italia, con temi spesso interessanti. Appena ho visto il titolo "Racconta il Giappone", non ho saputo resistere e sono andato a vedere più nello specifico di cosa si trattava.

Dopotutto, ho un certo debole per i fiori di ciliegio... Riguardo alla trama del racconto, non mi è servito ragionare molto su cosa volessi scrivere. È vero, all'inizio ero indeciso su chi prendere come protagonista, ma un subdolo assassino delle ombre non è riuscito a reggere a lungo il confronto con un coraggioso samurai dalla splendente armatura. Rifutandosi di compiere il seppuku e mettere fine alla sua vita evitando il disonore, questi sfida il radicato sistema feudale del medioevo giapponese e il suo signore. Essendo fuggito col suo esercito da una battaglia che sapeva avrebbe sicuramente perso, aveva provocato l'ira del daymo. Anche se questi ha ora sotto il suo dominio tutta l'isola di Kyushu, non soddisfatto manda il suo generale da Katsu per spronarlo a suicidarsi e a ristabilire l'onore del clan. Dalle parole del protagonista si lascia intendere che quella descritta non era la sua prima discussione con gli uomini del suo signore. Alla fine Katsu, in pace col suo passato, attinge al potere dei suoi antenati e trova un riscatto sociale diverso per l'epoca, sconfiggendo i suoi perseguitori. Ha ancora un po' di strada da fare, ma finalmente è riuscito a mettersi in cammino verso la gloria e a barricarsi dietro al suo coraggio contro le forze del daymo Satoshi, smettendo di fuggire dal suo destino.

Quando è arrivata la mail che mi comunicava della pubblicazione del mio racconto all'interno della raccolta ero felicissimo e, anche se non mi è stato dato alcun premio, mi resta la soddisfazione e la consapevolezza che sto migliorando e continuerò a scrivere sempre meglio. Per ultima cosa, ringrazio la professoressa Larini, che mi ha aiutato a revisionare il testo e a rientrare nel limite massimo di battute (che avevo un tantino superato), e i miei amici e familiari, che hanno letto il mio racconto con passione e mi hanno dato i loro pareri.

di Amanda Pallini, 3 BU

UNA SIGARETTA

Ecco io sono una sigaretta,
non è metafora e né similitudine
solo la tristezza della mia consuetudine.
Scelta dal pacchetto uguale a tante
niente di speciale e niente da invidiare;
con la convinzione però di aver qualcosa in più,
ma in fondo non mi resta nessuna virtù.
Mi hai presa e consumata, con la tua fiamma calda e fino
alla fine martoriata e straziata.
E sospiro dopo sospiro, volta dopo volta
sentivo scivolare la mia forza.
Così prosciugavi la mia linfa vitale
generando in me quel salato mare
che cala dagli occhi e prosegue letale.
Mi hai indebolita, fino all'ultimo
usata, logorata, stremata e poi gettata.
Diventai cenere, misera e insignificante
che vola ormai nel vento ambulante,
in balia di convinzioni e senza più emozioni.
E del poco che resta di me, fui gettata a terra
ad un angolo della strada
ma poi la pioggia e il vento
fecero scomparire le tracce
e nella mediocrità più totale svanì tutto quel male.

di Alexandra Margineau, 5B Scientifico

A68

*Pensieri che sciolgono
lacrime indelebili
quel cuore di ghiaccio,
prima immobile, adesso sfuggevole.
La paura del contatto,
cara Georgia,
adesso non c'è più.
Di me niente è rimasto
frammenti di ghiaccio, soltanto.
Piange la terra
un pianto si scioglie
nel silenzio ...A68*

di Giulia Sacco Proila, 3 BU

Bellezza?

*Bellezza è il saltellio
dolce dell'acrobata,
quando il respiro dubita
ed insieme il cuore mio.*

*Bellezza è il movimento
fugace del pittore,
che disegnando un fiore,
ne immagina altri cento.*

*Bellezza è la canzone
dell'artista di strada,
che con la voce aggrada
le anime più buone.*

*Ma bellezza è anche la foglia,
con tutti i suoi colori,
dei suoi pensieri ignari,
che appare quasi spoglia.*

*Bellezza infine è il mare
pieno di segreti;
con tutti i suoi divieti
ti pare liberare.*

*E se il regista sposta
il taglio più corretto
ne cambia il soggetto
e quindi la risposta.*

di Yossra Zahri, 4 BL

Bellum

Tutti i volti pieni di rabbia,
gente che grida gente che si
scaglia,

c'è chi scappa e chi prende la
medaglia.

Tutti han paura, ma nessuno si
fa avanti,

al contrario inizian tutti a pian-
gere come nei canti.

I poeti angosciati, si rifugian
nelle case dei loro alleati.

Queste son bombe ma nessuno
è riuscito scappare.

Dopo altre due parteciperò
anche al mio funerale.

di Amanda Pallini, 3 BU

La sfortuna

La chiamerei sfortuna o forse non so,
pessimismo morale o oggetto reale?

Cosmo e tempo sbuffano contemporaneamente
in una lagna malinconica che si sparge tristemente
lasciando posto a esclamazioni poco gioiose
ma solo alla noia di giornate vuote.

Fonte per le immagini:
<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/>

**Soluzione p. 10: la notizia fake è l'articolo
"Catcalling: da carnefice a vittima"**

SIAMO SU INTERNET
[https://sites.google.com/fermiccina.it/fermitutti/home-
page](https://sites.google.com/fermiccina.it/fermitutti/home-page)

HANNO COLLABORATO

Redazione

Sara Allal, 2 CSc
Ester Argiolas, 2 AU
Alessia Boesini, 4 ACI
Brandon Borri, 3 ASp
Anastasia Cappelletti, 1 CSc
Sofia Ciacci, 4 CU
Serena Coluccia, 3 CSc
Sara De Filippo, 3 CSc
Alessia Ejupi, 2 AU
Beatrice Falorni, 3 CSc
Matilde Falorni, 3 CSc
Sara Fantozzi, 3 ACI
Valeria Feri, 4 BL
Giada Ferrazzi, 4 CU
Ilrene Fontanelli, 1 ACI
Anna Fossati, 3 CSc

Lorenzo Guazzini, 2 DSc
Ikram Laayouchi, 4 CU
Ginevra Lollerini, 3 AU
Alessandra Lozzi, 4 CU
Anna Luschi, 4 CU
Carol Maffeo Carecchio, 3 CSc
Alexandra Margineau, 5 BSc
Irene Molesti, 3 CSc
Timothy Muscas, 4 CU
Emma Nucciotti, 3 ACI
Amanda Pallini, 3 BU
Francesca Patisso, 4 BSc
Tommaso Poggetti, 2 BL
Mario Radu, 3 CSc
Maddalena Russo, 2 ACI
Giulia Sacco Proila, 3 ACI
Chiara Torti, 4 CU

Serena Tosi, 4 CSc
Sara Vanni, 4 CU
Matilde Venturi, 3 CSc
Luana Verardi, 2 AU
Andrea Zagaglia, 3 CSc
Yossra Zahri, 4 BL

Redazione web

Si rimanda ai rispettivi
contributi sul sito
collegato al giornalino

Realizzazione sito web

Lorenzo Bandini, 3 CSc
Renato Hasi, 3 CSc
Irene Molesti, 3 CSc
Manuele Preziosi, 3 CSc

Sara Vanni, 4 CU

Organizzazione

Francesca Sboarina
(responsabile)
Sara Belleggia
Luca Provvedi

Supporto

Barbara Busnello
Rico Del Viva
Diana Guascon
Gloria Larini
Daniele Massei
Elisa Negrari
Federica Parlanti
Rosita Rosini
Marco Di Girolamo